



Comune di Montecorice

Provincia di Salerno

PIANO URBANISTICO COMUNALE

progettisti: ing. Angelo Rago - capogruppo

ing. Vincenzo Rago

ing. Annamaria Giordano

ing. Maria Helena Machado

consulenti: Studi geologici : dott. Mattia Lettieri

Studi agronomici: dott. Antonella Greco

Piano acustico: ingg. Giuseppe Rago e Almerico Ippoliti

Vas : arch. Cristofaro Pacella

responsabile del procedimento: *toó'l a toó'l [ŋ̥σt t̪oan̪o̪*

Sindaco: avv. Pierpaolo Piccirilli

PUC



elaborato **A1:** Relazione al documento preliminare

luglio 2013



SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	IL PUC: PIANO PRELIMINARE, COMPONENTE STRUTTURALE E COMPONENTE PROGRAMMATICA	6
3	IL PIANO PRELIMINARE	10
4	INQUADRAMENTO STORICO, MONUMENTALE E TERRITORIALE	11
5	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	25
6	QUADRO CONOSCITIVO	28
6.1	STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI	28
6.2	USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO	29
6.3	LE CONDIZIONI GEOLOGICHE, IDRAULICHE, NATURALISTICHE E AMBIENTALI DEL TERRITORIO	30
6.4	LINEAMENTI GEOLOGICI E STRUTTURALI	30
6.5	IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA	32
6.6	PERICOLOSITA' DA FRANA (COSTA ALTA)	33
6.7	RISCHIO DA EROSIONE (COSTA BASSA)	33
6.8	RISCHIO DA FRANA (COSTE ALTE)	34
6.9	INDICAZIONE DELLA ZONA SISMOGENETICA:	36
6.10	LE SORGENTI	37
6.11	LA QUALITA' DELLE ACQUE SUPERFICIALI:	39
6.12	IL CLIMA	40
7	LA QUALITA' DELL'ARIA	41
8	PROPOSTA DI PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE	43
9	IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI	49
10	IL PIANO D'AMBITO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA	52
11	SUOLO	55
11.1	AGRICOLTURA	57
11.2	NATURA E BIODIVERSITA'	58
11.3	RIFIUTI	58
11.4	INQUINAMENTO ACUSTICO	59
11.5	INQUINAMENTO LUMINOSO	59
11.6	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	60
12	GLI ASSETTI FISICI, FUNZIONALI E PRODUTTIVI DEL TERRITORIO	62
12.1	DOTAZIONI E LOCALIZZAZIONI DI ATTREZZATURE E SERVIZI	62
12.2	I SERVIZI COMUNALI	63
12.3	LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DEL TERRITORIO	64
13	IL TURISMO E LA TENDENZA DI SVILUPPO	65





14	LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI E PREVISTE DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI	67
14.1	PRESTAZIONI INFRASTRUTTURALI	68
14.2	RICOGNIZIONE PATRIMONIO DISMESSO, SOTTOUTILIZZATO E/O DEGRADATO	68
15	CARTA UNICA DEL TERRITORIO (VINCOLI, TUTELE E VULNERABILITÀ)	70
16	DOCUMENTO STRUTTURALE	71
16.1	VALORI E CRITICITÀ	72
17	DOCUMENTO STRATEGICO	74
17.1	OBIETTIVI GENERALI - IDENTITÀ CULTURALI	74
17.2	TESSUTO STORICO ORIGINARIO	78
17.3	AMBITO URBANO CONSOLIDATO	78
17.4	AMBITO URBANO DA RIQUALIFICARE	79
17.5	AMBITO URBANO MARGINALE	80
17.6	AMBITO PRODUTTIVO EDIFICATO ED IN FASE DI TRASFORMAZIONE	80
17.7	AMBITO PRODUTTIVO ZOOTECNICO	81
18	PRIME IPOTESI DI DIMENSIONAMENTO DEL P.U.C. E PRINCIPI E CRITERI PEREQUATIVI E COMPENSATIVI DA IMPLEMENTARE ED ATTUARE NEL PIANO PROGRAMMATICO /OPERATIVO	83
18.1	PRIME IPOTESI DI PROPORZIONAMENTO	83
18.2	IL SISTEMA PEREQUATIVO	83
19	RELAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE CON I CONTENUTI DEL PTR E DEL PTCP	86
20	COERENZA TRA OBIETTIVI BASE DEL PIANO PRELIMINARE E OBIETTIVI DEI PIANI SOVRAORDINATI	89
	ALLEGATI	90





1 PREMESSE

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 97 del 21.09.2012 il Comune di Montecorice ha avviato il procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale – P.U.C. – stabilendo fasi, tempi e modalità delle attività da svolgere, incaricando l'Ufficio Tecnico, Settore Urbanistica ed Assetto del Territorio, di provvedere alla redazione del P.U.C., anche attraverso la costituzione di apposito "ufficio di piano".

Con determina n° 233 del 25.10.2012 il responsabile del servizio urbanistica e assetto del territorio ha affidato al dr. Mattia Lettieri, l'incarico per la redazione della relazione e delle carte geologiche;

Con determina n° 236 del 25.10.2012 il responsabile del servizio urbanistica e assetto del territorio ha affidato al dr. Antonella Greco, l'incarico per la redazione della relazione agronomica e delle carte dell'uso agricolo del suolo;

Con determina n° 240 del 31.10.2012 il responsabile del servizio urbanistica e assetto del territorio ha affidato allo scrivente ing. Angelo Rago, l'incarico per la redazione di una parte delle attività connesse alla formazione del P.U.C.;

Con determina n° 03 del 15.02.2013 il responsabile del servizio urbanistica e assetto del territorio ha affidato agli ingg. Giuseppe Rago e Almerigo Ippoliti, l'incarico per la redazione del piano acustico comunale;

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 22 del 28.02.2013, come previsto dall'art. 58 delle N.T.A. del P.T.C.P., è stata approvata la proposta di dimensionamento insediativo comunale da sottoporre alla Provincia ed alla conferenza d'ambito per pervenire al dimensionamento d'ambito ed alla conseguente ripartizione dei carichi insediativi, indispensabili alla redazione del P.U.C.

La conferenza di piano permanente attivata ai sensi degli artt. 2 e 3 delle NTA del P.T.C.P. si è tenuta, a seguito di convocazione da parte dell'Ente Provincia, il giorno 24.04.2013. In tale sede, come da verbale allegato alla presente, per il comune di





Montecorice è stato deciso: *“di assegnare al comune di Montecorice il fabbisogno residenziale ridistribuito sulla base di proiezione demografiche aggiornate, della quota di fabbisogno pregresso e di una quota aggiuntiva per l’attuazione delle politiche di area vasta il numero complessivo di 76 alloggi. Il Sindaco, presente alla conferenza, vota favorevolmente alla proposta”*

Con delibera della Giunta Comunale n° 27 del 28.03.2013 è stato istituito l’ufficio VAS ed il regolamento di attuazione per il governo del territorio;

Con determina del responsabile del procedimento n° 04 del 15.05.2013 il responsabile del servizio urbanistica e assetto del territorio ha affidato all’arch. Cristoforo Pacella l’incarico di consulente alla redazione della Valutazione Ambientale Strategica per la formazione del Piano Urbanistico Comunale;

Il 19 Luglio del corrente anno è stata effettuata una consultazione pubblica preliminare pubblicizzata con avviso sul sito istituzionale dell’Ente e con affissione di manifesti nelle bacheche del paese. Nel corso dell’incontro, tenutosi nell’aula consiliare, dopo un breve saluto del Sindaco e del responsabile del procedimento geom. Graziano Greco, è stato illustrato da tutti i consulenti esterni, l’iter procedurale che condurrà alla redazione ed approvazione dello strumento di programmazione urbanistica comunale, gli obiettivi e le strategie previste per il territorio comunale dai piani sovra-ordinati. In allegato il rendiconto della consultazione.

In adempimento alla vigente normativa della regione Campania ed agli indirizzi forniti dalla provincia di Salerno ed all’incarico del Comune di Montecorice la presente relazione accompagna il progetto “Preliminare di Piano” elaborato ai sensi del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del Territorio e del successivo “manuale operativo” pubblicato sul n. 1 de “I quaderni del Territorio” dall’Area Generale di Coordinamento 16 della Regione Campania.

Tale progetto preliminare che accompagna il Rapporto ambientale preliminare per l’avvio della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), contiene, come richiesto dal Regolamento e dal successivo manuale, “indicazioni strategiche e strutturali”.





I contenuti del preliminare sono riportati all'interno della presente e negli elaborati ad esso allegati che riportano anche il complesso delle indagini conoscitive sviluppate dall'ufficio di piano e dai consulenti specialistici.

In particolare, con riferimento ai contenuti specifici del Preliminare, delineati dal citato Manuale regionale e dalle "linee guida" elaborate dalla Provincia di Salerno, esso è suddiviso in:

- **Quadro conoscitivo**, che descrive e valuta:
 - lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
 - le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio;
 - gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio;
 - la rete delle infrastrutture esistenti e di quelle previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
 - la ricognizione del patrimonio dismesso, sotto-utilizzato e/o degradato;
 - la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità);
- **Quadro strategico**, che contiene:
 - gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
 - la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico-operativo;
 - gli obiettivi qualitativi e quantitativi delle dotazioni territoriali;
 - le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del P.T.R. e del P.T.C.P.
- **Rapporto preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del P.U.C.**
(Documento di Scoping)



2 IL PUC: PIANO PRELIMINARE, COMPONENTE STRUTTURALE E COMPONENTE PROGRAMMATICA

Il progetto del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) è disciplinato dalla legge regionale n.16 del 22.12.2004 *“Norme sul governo del territorio”* e dalla delibera Giunta Regionale n° 834 del 11.05.2007 *“Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli articoli 6 e 30 della LR 16/2004”*, che ha disciplinato la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio per garantirne lo sviluppo mediante un sistema di pianificazione urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

Ulteriori indirizzi sono forniti dalla legge regionale n° 13 del 13.10.2008 *“Piano territoriale Regionale”*.

In particolare l’art.3 comma 3 stabilisce che la pianificazione urbanistica comunale si attua mediante :

- 1) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- 2) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Con l’entrata in vigore del *“Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio”* n.5 del 04.08.2011, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, e del Quaderno n.1 *“Manuale operativo del regolamento 04 Agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del Territorio”*, è stato disposto che tutti i piani





disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico a termine, come previsto dall'art. 3 della citata L.R. 16/2004.

Con l'approvazione del Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) le norme tecniche di attuazione precisano che i P.U.C. articolano i loro contenuti in disposizioni strutturali e programmatiche/operative. *".... La componente strutturale dei piani non contenendo previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli è efficace a tempo indeterminato."*

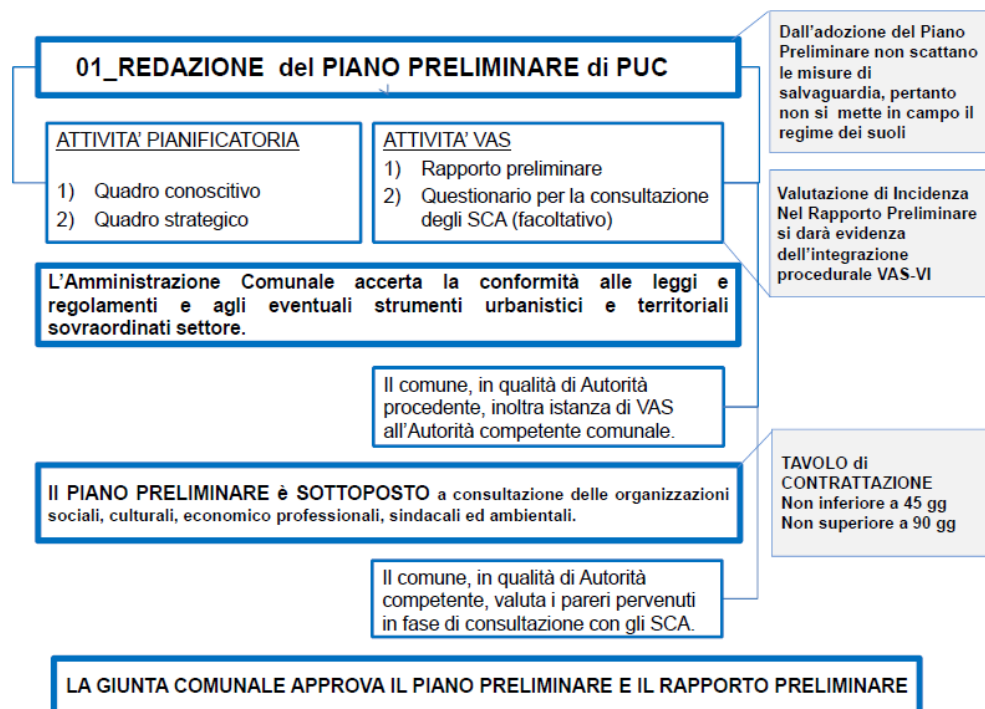
"Le disposizioni programmatiche/operative sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche ad una programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate".

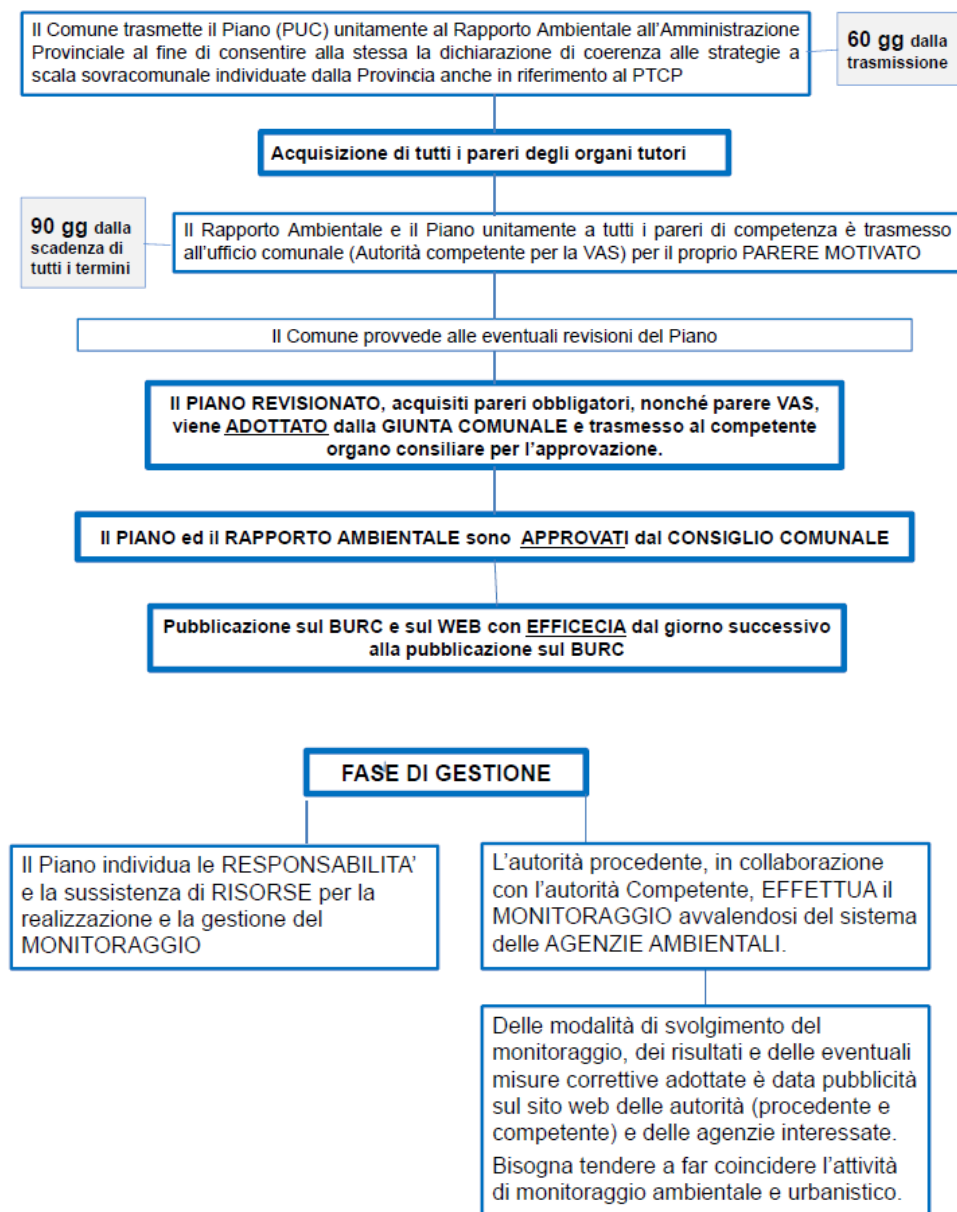
Chiaramente le disposizioni strutturali devono essere coerenti con le previsioni del PTCP.

Prima di procedere all'elaborazione delle disposizioni strutturali del PUC, l'Amministrazione ha richiesto la relazione preliminare strategica, che approvata dalla Giunta Municipale, conterrà gli indirizzi per procedere all'elaborazione della componente strutturale del PUC.

Essa consta di un quadro conoscitivo che mette in evidenza lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti, nonché lo stato dell'ambiente del territorio comunale e di un documento strategico in cui vengono indicati gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturali del territorio, urbano e rurale, che si intendono perseguire con il Piano Urbanistico Comunale, ovviamente in coerenza con quanto predisposto dagli strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati (PTR – PTCP ecc.).

Per quanto attiene il proseguo dell'iter procedurale si prevede una fase di adozione con relativa acquisizione dei pareri ed infine l'approvazione del Piano, come di seguito semplificato:







3 IL PIANO PRELIMINARE

Il Piano Strutturale Comunale, con validità a tempo indeterminato, è uno degli strumenti di governo del territorio previsti dalla legislazione urbanistica regionale.

Il percorso di costruzione del Piano Strutturale ha inizio con il Piano Preliminare, composto dal Documento Preliminare (quadro conoscitivo e documento strategico) e dal Rapporto Preliminare Ambientale nei quali si illustra la proposta metodologica per la costruzione del piano.

In questa fase la partecipazione è l'elemento cardine di costruzione, in quanto esso non rappresenta solo uno strumento tecnico-giuridico di governo del territorio, ma anche l'espressione di una comunità che vive il territorio. La redazione del piano costituisce l'occasione per riflettere sul paese, sul territorio e sul suo futuro, da parte della comunità che lo abita sia pure in maniera saltuaria.

Con riferimento al Comune di Montecorice, con delibera G.M. n. 97 del 21.09.2012 è stato avviato il procedimento di formazione del P.U.C. perseguendo la procedura definita dal Regolamento n. 5 del 2011, dal "Manuale operativo" e dalle linee guida per la costruzione del quadro conoscitivo dei piani urbanistici comunali della provincia di Salerno.

Tal procedura oltre a garantire un'ampia consultazione della popolazione, induce ad uno snellimento del procedimento.



4 INQUADRAMENTO STORICO, MONUMENTALE E TERRITORIALE

Il comune di Montecorice è situato nel cuore del Cilento storico, lungo le pendici nord-occidentali del Monte della Stella, ad ovest volge il proprio sguardo al mare Tirreno che bagna la propria costa rendendola una preziosa e ricercata meta turistica. Nel complesso un'area, in gran parte incontaminata, che conserva un patrimonio di cultura, natura ed arte fortemente peculiari di questa parte della costa Cilentana.

Il visitatore è accolto da scorci di panorama mozzafiato: l'insenatura di Punta Licosa, il promontorio delle Ripe Rosse con la sua pineta, la tranquilla baia di Punta Capitello, i suoi borghi con le antiche architetture, adagiati sulle verdeggianti colline ricoperte di ulivi e di una ricca macchia mediterranea con prevalenza di ginestre e di sparto, che si tuffano nell'azzurro del mare.

Da alcuni anni le spiagge del comune si possono fregiare della Bandiera Blu d'Europa, assegnata dalla FEE per la purezza delle acque.



Nel territorio del comune si coniugano sapientemente natura, tradizioni e gastronomia. Dovunque è possibile gustare i piatti della tradizione contadina e marinara. L'agricoltura si distingue per la produzione dell'olio d'oliva biologico e dei "fichi bianchi del Cilento" a denominazione d'origine protetta.

Il comune si compone del capoluogo, Montecorice, situato in amena posizione collinare, e di sette frazioni: Agnone e Case del Conte poste sul litorale; Ortodonico (capoluogo del comune fino al 1930), Cosentini, Fornelli e Zoppi ubicate in zona collinare; Giungatelle, situata nella fertile pianura da cui prende nome.





Intorno al nucleo delle antiche frazioni oggi acquistano consistenza nuovi agglomerati dovuti al rilevante flusso turistico di questi ultimi anni.

Numerose sono le testimonianze civili e religiose, legate al suo passato. Fra queste ultime sono degne di menzione le confraternite, che rinnovano antichi rituali, in modo particolare durante la Settimana Santa, con processioni e canti della tradizione locale. Quelle di Maria SS. del Rosario della Socia di Cosentini (fondata nel 1577) e di Maria SS. del Rosario di Montecorice (fondata nel 1589) sono le più antiche e fanno riferimento alla vittoria dell'armata cristiana sui Turchi nella famosa battaglia di Lepanto (1571). La Confraternita della Socia di Cosentini si distingue, inoltre, perché nel rituale del Venerdì Santo, i "confratelli" usano fare la "disciplina", battendosi le spalle con appositi strumenti a guisa di cilicio. Altre tre, Maria del SS. Rosario di Ortodonico (1875), Mara SS. del Carmine di Agnone (1890), Immacolata di Fornelli (1905), fanno riferimento alla riorganizzazione del laicato cattolico promossa da Leone XIII alla fine del XIX secolo.

MONTECORICE



Adagiato sulle pendici della collina comunemente detta "Cuozzo di S. Biagio", circondato da una verde pineta e da ulivi secolari, splende il borgo di Montecorice, capoluogo del comune. Il toponimo "Mons coraci de Cilentum" (monte dei corvi) compare per la prima volta in un documento del 1034, per determinare l'ubicazione del monastero di Sant'Arcangelo, che sorgeva non lontano dall'attuale abitato di Perdifumo. Non molto dopo lo ritroviamo nel documento col quale i principi longobardi di Salerno, Guaimario e Giusulfo, donavano al detto monastero la chiesa di S. Angelo, nei pressi dell'attuale Montecorice.





Originariamente si trattava, dunque, di un coronimo usato per indicare la zona collinare che dalle balze delle Ripe Rosse si estendeva fino al monastero di S. Arcangelo di Perdifumo.

Dobbiamo arrivare al 1113 per incontrare, per la prima volta, in un documento ufficiale, il termine usato col significato di “toponimo” per indicare un “casale de Monte Coraci”.

Integrato nella baronia del Cilento con l'avvento degli Angioini, vi restò fino allo smembramento della stessa in seguito alla fellonia di Ferrante Sanseverino (1552), allorché i casali che la componevano furono messi all'asta dalla Regia Corte e alienati come feudi singoli. Montecorice fu acquistato nel 1553 dalla famiglia Gomez, passò poi agli Albertino, ai Lottiero, ai Galtiero, agli Oliviero e, infine, negli ultimi anni del secolo XVII, ai Giordano, che su di esso ottennero il titolo ducale.

Questa famiglia ne conservò il possesso fino all'eversione della feudalità.

Di particolare rilevanza sono la chiesa parrocchiale di San Biagio, le cappelle di S. Maria dell'Olmo, di Santa Sofia, di Sant'Antonio, della Madonna delle Grazie e il Mulino a vento.

Nella Chiesa parrocchiale di San Biagio, edificata nel XVI secolo, ad una sola navata con copertura a botte, degni di nota i dipinti su tela di San Martino, della Vergine con le Anime Purganti e della Vergine con Santa Caterina d'Alessandria e Santa Lucia, tutte del XVIII secolo.



La Cappella della Madonna delle Grazie, del XIX secolo, si caratterizza per il piccolo portico d'ingresso.

Nei suoi pressi è ubicato il Mulino a vento, realizzato in muratura di pietra a faccia vista.





È formato da una bassa costruzione a pianta rettangolare, su cui si eleva una torre circolare, a tronco di cono, destinata a sostenere le grandi pale a vele. Questo complesso rurale, utilizzato con poca fortuna nella seconda metà del XIX secolo, è estremamente interessante, perché rappresenta una rara testimonianza di “mulino a vento” in tutto il comprensorio del Cilento, terra dei “mulini ad acqua”.

AGNONE



Racchiusa fra il verde delle colline ricoperte dalla tipica vegetazione mediterranea ed il mare cristallino è situata la frazione di Agnone. Il toponimo probabilmente trae la sua derivazione dal termine latino medievale “lagnone” (acqua stagnante) che, in origine, stava ad

indicare l’ampia palude creata alla sua foce dal torrente “Rio Lapis”.

La baia, fin dai tempi antichi, fu usata come approdo per il commercio di derrate alimentari. Ebbe un notevole incremento, a partire dal XII secolo, ad opera dei Sanseverino di Rocca Cilento e dei monaci della Badia di Cava, che se ne servivano per l’imbarco verso Salerno e Napoli dei prodotti locali.

L’abitato di Agnone sorse e si sviluppò soprattutto in funzione di “magazzini” (ne è rimasta memoria nel rione omonimo dell’abitato moderno) per il deposito e lo stoccaggio delle merci che arrivavano e partivano dall’attivissimo approdo. A dare nuova vitalità al minuscolo nucleo di abitanti contribuiva, agli inizi del XVII secolo, la fondazione della chiesa di Santa Maria del Carmine, avvenuta per opera degli abitanti e del clero di Capograssi il 28 novembre 1605.

La chiesa ben presto diveniva il centro aggregante e identificativo della comunità.

Un antico documento informa che già nei primi anni del '700, una accorsata fiera aveva luogo sulla spiaggia dell’attuale lungomare, il 16 luglio di ogni anno, in occasione





della festa del Carmine, ricca di mercanzie di ogni genere provenienti da Napoli, da Salerno, dalla costa di Amalfi, da Sorrento, dai paesi costieri del Cilento, fra i quali eccelleva Camerota con le sue brocche e pentole di terracotta.

Particolare rilevanza, oltre la citata chiesa parrocchiale, assumono le due torri costiere di avvistamento e difesa di Agnone e di San Nicola a Mare. Quella di Agnone, oggi, è poco visibile, perché interamente inglobata in una casa di civile abitazione. Più evidenti, invece, sono i ruderi di quella di San Nicola a Mare.

Il borgo, arricchito oggi di un prezioso porto turistico, attrae per la sua incantevole posizione, per il caratteristico lungomare, per la bellezza dei luoghi che lo circondano, colorati dal verde dei pini d'Aleppo delle Ripe Rosse in contrasto con l'intenso azzurro del mare.

Di una cappella detta di “Santa Maria de Erchia”, esistente nel secolo XVIII nei pressi del fiume Rio Lapis, non esiste più traccia.

CASE DEL CONTE



La frazione di Case del Conte, adagiata alle spalle dell'oasi naturalistica della Ripe Rosse, vanta una estesa spiaggia dalla fine e delicata sabbia dorata. Il panorama che la circonda è tra i più suggestivi: l'occhio

spazia tra l'insenatura di Punta Licoso e il promontorio di Acciaroli. La vasta insenatura ha costituito lungo i secoli, fin dalla remota antichità, un fortunato ed accogliente porto naturale, per il commercio dei pregiati prodotti locali.

Il nome primitivo della località era “La rena” o “Arena”: solo dagli inizi del 1900 comincia ad essere indicata come Casa del Conte, e successivamente al plurale, Case del Conte.

Il nucleo originario dell'abitato si sviluppava agli inizi del XVIII secolo, in luogo leggermente più elevato rispetto alla zona costiera, attorno alla chiesa di San Pasquale





Baylòn, come parte integrante del feudo di Montecorice, dal quale era diviso dal feudo rustico di Novella, nell'omonima località.

Di particolare rilevanza la torre dell'Arena, la chiesa parrocchiale e l'oasi floro-faunistica delle "Ripe Rosse".

La torre dell'Arena, restaurata in questi ultimi anni, fu edificata alla foce del torrente omonimo, dal "maestro di pietra" Marino De Lorenzo di Cava dei Tirreni, a partire dall'ottobre del 1592, sui resti di una precedente fortificazione aragonese, a perfezionamento del sistema difensivo delle torri costiere.

La prima notizia documentaria della chiesa di S. Pasquale la troviamo nella visita pastorale del vescovo Raimondi del 1752, che la indica come cappella rurale di diritto di patronato del duca di Montecorice Giuseppe Giordano.

L'oasi floro-faunistica delle "Ripe Rosse" è uno spazio localizzato a ridosso della costa, ricca di una verdeggiante pineta di pini d'Aleppo. Fra le varie specie dell'abbondante fauna dell'oasi vanno segnalate volpi, poiane e falchi pellegrini.

GIUNGATELLE

Nell'ampia pianura lungo la strada provinciale che da Case del Conte porta a Perdifumo troviamo la frazione di Giungatelle di recente formazione. Nel passato i pochi abitanti del luogo erano annoverati fra gli appartenenti alla "Socia" e, in particolare, come facenti parte delle frazioni di Fornelli e Zoppi.

In un documento del XII secolo si ha notizia di una chiesa di San Nicola di Giungatelle, che ci attesta l'antichità del toponimo. Essa sorgeva non lontano dall'attuale cappella di S. Donato o della Salvazione, punto di riferimento, ancora oggi, degli abitanti della località.



La cappella di San Donato è documentata, a partire dal 1584, sotto il nome di S. Maria della Salvazione o S. Maria di Loreto di Zoppi. Ambedue le titolazioni fanno riferimento ad un triste passato: la Madonna di Loreto e S. Donato vescovo di Arezzo, fin dal basso medioevo, erano invocati come protettori

contro il terribile flagello della peste. Le chiese con tale titolazione, come quelle





dedicate a S. Sofia, a S. Rocco e a S. Gaetano da Thiene erano sempre situate fuori dell'abitato, quasi baluardo contro le pestilenze.

LA SOCIA

Agli inizi del secolo XI, per iniziativa dei principi di Salerno, si costituiva nella zona una struttura associativa longobarda di iniziativa laicale, la "Socia".



Per l'assistenza dei suoi membri sorgeva la chiesa di S. Salvatore, che ancora oggi si propone come centro aggregante delle quattro frazioni collinari del comune: Cosentini, Fornelli, Ortodonico e Zoppi. Da sempre esse, sotto l'aspetto religioso, hanno costituito un'unica entità parrocchiale, indicata nel medioevo col termine di "plebs" (pieve), da cui trae origine l'altro termine usato per indicare la contrada "la Chiova".

COSENTINI



Disteso su un'amena collina, a solo qualche chilometro in linea d'aria dal mare, in vista il golfo di Salerno, Cosentini offre al visitatore un panorama suggestivo. Il borgo antico conserva ancora alcuni tratti medievali, una via lastricata lo attraversa da nord a sud, il profumo delle ginestre lo avvolge.

La prima notizia di Cosentini la riscontriamo in documento del 1116. Entrato a far parte della Baronia del Cilento, dopo la congiura dei Baroni, nel 1492, fu concesso in



feudo, con Cannicchio, Montecorice, S. Teodoro e con gli altri casali della Socia, a Giovanni de Comite o de Cunto, segretario regio. Restituito ai Sanseverino agli inizi del secolo XVI, e da questi ai Capano, fu rimesso all'asta e attribuito a Francesco del Pezzo, il 23 marzo 1553, a seguito della fellonia del principe di Salerno, Ferrante Sanseverino. Dopo numerosi passaggi feudali, finalmente, nel 1760, venne acquistato dal duca Nicola Borgia, che diede al casale un decisivo incremento. Il consigliere Giuseppe Borgia prese a cuore questa terra e vi fece impiantare vigneti, ficheti e uliveti; inoltre dotò il palazzo baronale di una cappella intitolata al santo di famiglia, san Francesco Borgia. Anche i Borgia non restarono a lungo a Cosentini: il 25 giugno 1777 vendettero il feudo a Vincenzo Cimino.

Di particolare rilevanza sono il Palazzo baronale, la cappella dell'Assunta, la cappella di San Domenico, la Cappella di Santa Lucia e San Giacomo Apostolo, l'area naturalistica di "montanari", con i suoi caratteristici "tini di pietra arenaria".

Il Palazzo baronale dei primi anni del XVIII secolo, conserva un bel portale in pietra locale ed una caratteristica scala con monofore a tutto sesto che guardano nel cortile interno. Annessa al palazzo è la cappella di San Francesco Borgia, che fino a qualche anno fa conservava una pregevole tela settecentesca con la Deposizione di Cristo dalla croce, di scuola napoletana, e la statua del Santo. Conserva ancora il portale in pietra e sulle pareti tipici oculi ovali, oggi murati.

L'area naturalistica "montanari", riserva integrale del Parco, ospita un ambiente naturale in cui si osservano paesaggi agricoli, brulli e selvaggi, ricchi di flora e fauna. Lungo il sentiero è possibile ammirare i grandi tini di pietra all'aperto scavati in monoliti di arenaria e usati dai contadini per la spremitura dell'uva.

FORNELLI

Il toponimo Fornelli ricorre una prima volta in un documento del 1187 nel quale si delineano i confini del monastero di Sant'Angelo di Montecorice e si menziona una via "de li Fornilli", la via che partendo dalla spiaggia di Agnone, toccava Ortodonico, passava dinanzi alla chiesa di San Salvatore di Socia, attraversava Fornelli e Zoppi e per la





contrada “Storto” conduceva al monastero di S. Arcangelo (di Perdifumo) e poi alla Rocca del Cilento, centro del feudo dei Sanseverino.



Fin dal XII secolo il casale risulta diviso fra il feudo abbaziale di Castellabate e la baronia del Cilento (ancora nel 1381 alcuni vassalli di Fornelli riconoscevano come signore e giuravano fedeltà all'abate Antonio di Cava).

Il casale, in epoca imprecisata, entrava a far parte integralmente della baronia del Cilento. Incamerato dal fisco a seguito della congiura dei baroni, nel 1492, Ferdinando d’Aragona lo concedeva in feudo al regio segretario Giovanni di Cunto, insieme agli altri casali della Socia, a Montecorice, a S. Teodoro, a S. Mauro e a Cannicchio. Restituito, poi, ai Sanseverino, e da questi ridato ai Capano, nel 1525, era ceduto ad Amerigo Landulfo di Napoli.

Nel 1650 i Landulfo lo vendevano a Giuseppe Galdiero, la cui famiglia lo teneva fino al 1725, allorché per una vicenda giudiziaria non molto chiara, era costretta a restituirlo ai Landulfo, nel cui possesso permaneva fino alla eversione della feudalità.

Di particolare rilievo sono la chiesa di San Pietro, i palazzi Landulfo, Greco e de Feo.

Il palazzo Greco si impone per la sua imponente ed originale struttura, tra antica roccaforte (notare le feritoie di difesa nei muri) e palazzo signorile settecentesco (osservare il bel loggiato sulla facciata di Sud-ovest). Il palazzo Landulfo, oltre al portale d’ingresso, conserva anche due caratteristiche scale interne in pietra locale.

Della chiesa di San Pietro apostolo la prima notizia documentaria è data dal verbale della visita pastorale del vicario apostolico Girolamo Moricone del 12 marzo 1584. Originariamente molto piccola, veniva interamente ricostruita negli ultimi decenni





del XIX, allungando l'unica navata, con l'aggiunta di un ampio presbiterio sormontato da una bella cupola (non visibile dall'esterno), affrescata da un artigiano locale, Giuseppe Giannella, nel 1936.

Conserva una monumentale statua in legno di S. Pietro Apostolo (sec. XVIII), una statua di S. Vito (fine sec. XVIII) ed una pregevole tela della fine del '600, con la vergine del Rosario e S. Domenico, donata in epoca imprecisata dai baroni Landulfo. Molto bella è anche la statua lignea dell'Immacolata, pregevole opera di scultore napoletano della fine del XIX secolo, donata dalla nobile donna Mariantonia Romano.

ORTODONICO

È sicuramente uno dei borghi più caratteristici, non solo del comune, ma dell'intero Cilento.



Il centro storico conserva integri alcuni elementi del passato fra i quali spiccano l'antico palazzo marchesale, con la possente torre medievale su un lato ed una bella monofora con tre eleganti colonnine sulla facciata, e il settecentesco palazzo Amoresano, che nel vecchio frantoio oleario, ben conservato, ospita il Museo della civiltà contadina.

La prima notizia del casale si ha in un documento di compra-vendita del 1162, con il quale un certo Marino con i suoi figli vendeva un appezzamento di terreno al monastero cavense.

Ortodonico nel periodo normanno-svevo e angioino-aragonese appartenne in parte alla baronia del Cilento e in parte al monastero cavense. Messo all'asta nel 1553, fu aggiudicato a Luca del Pezzo.





Successivamente passò ad Antonio Poderico che nel 1556 lo cedeva a Silvio Amoresano per il prezzo di 880 ducati. Subiva poi diversi passaggi feudali, dai Gualtieri ai Gagliano, agli Alchimia e, ultimo, ai Genoino, che, col titolo marchesale, ne conservavano la proprietà fino all'abolizione della feudalità nel decennio napoleonico, allorché era elevato a capoluogo di Comune. Nel 1930, con un provvedimento governativo, inutilmente contestato, la sede del comune era trasferita a Montecorice e si aveva anche il cambio di nome.

Di particolare rilevanza sono il già citato palazzo marchesale con l'annessa torre, il palazzo Amoresano con il Museo della civiltà contadina, la chiesa di Sant'Antonio abate, la chiesa di S. Maria delle Grazie, già convento agostiniano abolito nel 1652, e la cappellina di San Nicola di Bari.

A fianco del palazzo marchesale, domina la torre del XVI secolo, con una base larga 6.50 m, alta 19.60 m e conclusa da un'elegante merlatura.

Ammirata dal De Giorgi per la sua bellezza, la torre è divisa esternamente in tre piani da cornici in pietra locale ben lavorata. Nelle pareti si aprono i fori per la collocazione dei cannoncini, che donano ad essa un aspetto maestoso di fortezza.

Il palazzo Amoresano, costruito dai Genoino nel XVIII secolo e ampliato successivamente dagli eredi Amoresano, conserva un elegante portale in blocchi di pietra locale ben lavorata. Una scala monumentale in pietra arenaria porta alle numerose ed ampie stanze, alcune con volta a botte, ricche di ornamenti architettonici. Al piano terra, nei locali di un vecchio oleificio, ha sede il Museo della civiltà contadina. Conserva oggetti originali, di epoche diverse, che mostrano i vari aspetti del mondo contadino, i vari cicli produttivi, i costumi, le tradizioni, il folclore e la religiosità. Ben conservati sono i due vecchi frantoi con le grandi macine in pietra per la molitura delle olive, le due presse in massiccio legno di quercia, frutto di una meravigliosa ingegneria artigianale, per la spremitura dell'olio dalla sansa, il magazzino delle antiche giare di terracotta (i cosiddetti "ziri") per lo stoccaggio dell'olio, alcune del XVII secolo.

La chiesa di Sant'Antonio Abate, la cui prima notizia risale al 12 marzo 1584, è stata completamente rifatta negli anni 1940-1941, invertendone l'orientamento. In





origine, infatti, si accedeva ad essa per una scalinata posta dove ora sorge l'abside semicircolare. Si caratterizza per il piccolo campanile a vela, con due monofore, staccato dal corpo della chiesa.

Nel 1620, poco fuori dall'abitato, sulla vecchia mulattiera che porta ad Agnone, presso un'antica cappella dedicata a S. Maria delle grazie, un certo p. Agostino di Montesano, agostiniano, col consenso del vescovo di Capaccio, Pietro de Matta e Haro, fondava un ospizio del proprio ordine. Esso però ebbe vita breve, essendo stato soppresso, nel 1652, unitamente a quello di Cosentini.

Successivamente le celle dell'ospizio furono abbattute per ampliare la piccola cappella ("lunga palmi 34, larga 18"), per cui di esso non resta ora alcuna traccia. Oggi la chiesa custodisce una bella statua della Madonna delle grazie, di scuola napoletana del XVII secolo, molto venerata dai fedeli di tutto il circondario, e il cui arrivo in paese è ancora celebrato in un accorato canto popolare.

ZOPPI

Zoppi è il più antico fra i borghi della Socia. La prima notizia documentaria si riscontra in una bolla di Urbano II del 1092.

E' citato inoltre nel documento del 1113 col quale Troisio Sanseverno junor, per mano del milite Erberto donava all'abate di Cava, Pietro Pappacarbone, rappresentato dal priore Gaideleto, uomini e terre del Cilento già appartenute al padre, Torgisio senior.



Gli stessi casali tornavano nuovamente in mano dei Sanseverino a seguito della reintegra nei feudi operata dagli Angioini dopo la battaglia di Benevento (26 febbraio 1266).





Circa l'origine del nome qualcuno pensa ad un'etimologia dal greco "Zòpyron", "avanzi di fuoco vivo" con riferimento ad alcune fornaci per la cottura di embrici e altri oggetti di uso quotidiano un tempo esistenti nel luogo.

Più probabilmente invece occorre fare riferimento ad un soprannome o cognome di un qualche suo abitante, derivante dal latino medievale "Cloppus" (zoppo).

Messo all'asta dalla Regia Curia, a seguito dello smembramento della baronia del Cilento per la fellonia di Ferrante Sanseverino (1552), Zoppi fu acquistato per 690 ducati dal marchese Paolo Antonio Poderico. Seguirono poi numerosi passaggi feudali. Fra i suoi signori si annoverano i Calcagno, i Comite, i Del Pezzo, i Montella, i Pagano, i Del Tufo, i Gualtieri, i Lamagna, i Genovese, i D'Amato e, ultimi, i Campanino.

Il piccolo borgo medievale di Zoppi, abbastanza ben conservato, avvolge il visitatore e lo riporta alla semplicità del passato.

Di particolare rilevanza sono i resti della cappella di San Giovanni Battista, al centro del paese, e la chiesa di Sant'Antonio di Padova, anticamente intitolata a Santa Sofia, patrona della peste, perciò situata fuori dell'abitato.

Della chiesa di S. Antonio di Padova è notizia nei verbali della già citata visita pastorale del Vicario apostolico della diocesi di Capaccio, Girolamo Moricone, del 1584. Oggi, essa si presenta ad una sola navata, conclusa con una bella cupola della seconda metà del '700. Un elegante altare barocco, sormontato da un medaglione con lo stemma gentilizio della famiglia del fondatore, custodisce una pregevole statua lignea di Sant'Antonio.

Degni, inoltre, di rilievo nella stessa chiesa sono un affresco della Madonna del Rosario, opera di un artigiano locale della fine '500, e una antica statua in laterizio e calce dell'antica titolare Santa Sofia.

La fine della civiltà rurale e contadina nel Cilento fu decretata dalla fine del Secondo conflitto mondiale, quando nascevano le associazioni e federazioni per la tutela delle varie fasce di lavoratori della terra e lo Stato si rendeva conto che solo con un'affluenza di denaro direttamente nelle casse dei Comuni (Cassa del Mezzogiorno) si poteva cambiare volto al sud creando scuole, uffici postali e quant'altro.

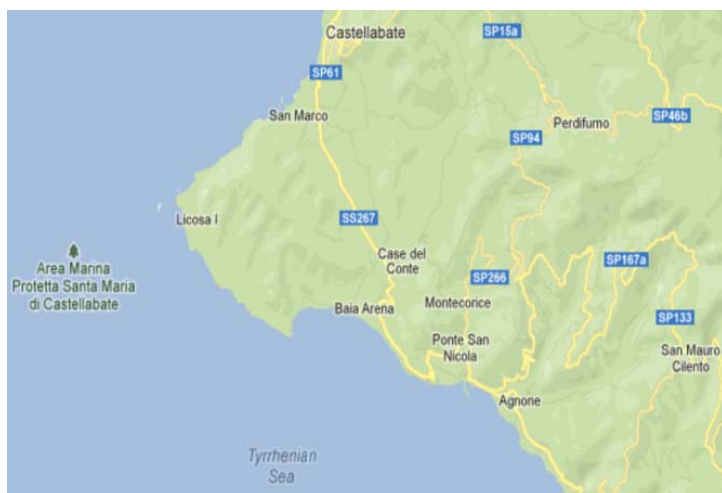




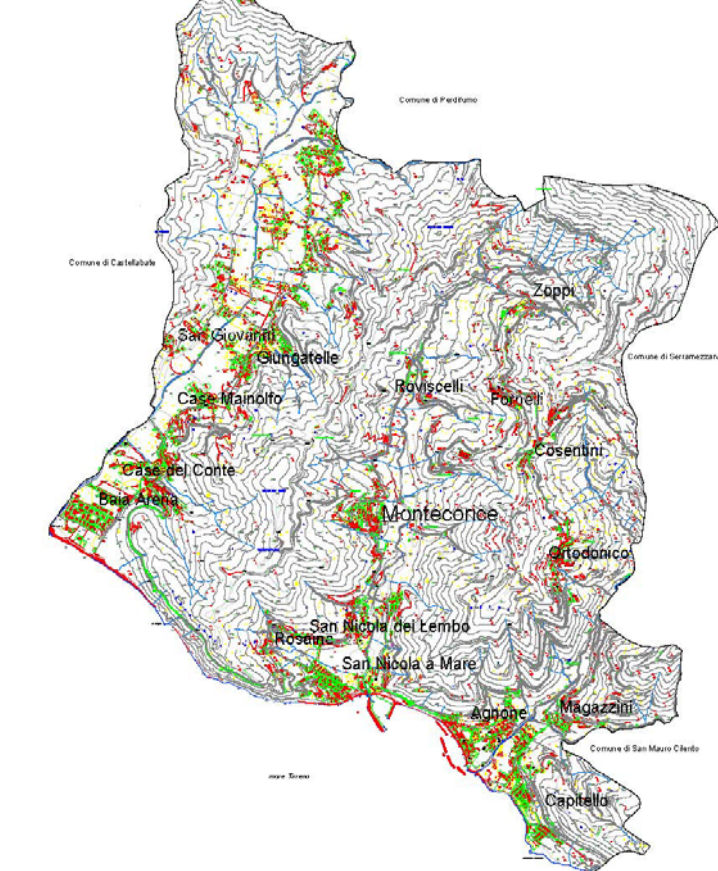
Fiumi di denaro sono confluiti per lungo tempo nelle casse dei Comuni che, però, non sempre hanno favorito l'agognato sviluppo se non nella facciata tanto che il fenomeno dell'immigrazione dal Sud verso il Nord industrializzato non si è mai realmente fermata. L'ultima speranza per un rilancio concreto del territorio cilentano è stata rappresentata dall'istituzione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano nel 1991.



5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Il territorio Comunale è situato sul versante rivolto al Tirreno della catena costiera che culmina con il monte della Stella. Sorge in pendio, in una conca del fianco destro della valle del rio Roviscelli. Confina a Nord con il comune di Castellabate, ad Est con il



comune di Castellabate, ad Est con il comune di Perdifumo, a sud-est con quello di Serramezzana e a sud-ovest con quello di San Mauro Cilento.

L'abitato costituito da Montecorice capoluogo e dalle frazioni di Agnone, Case del Conte, Cosentini, Fornelli, Ortodonico, Zoppi e Giungatelle, nonché dalle località di Mainolfo, San Nicola, Rosaine, Magazzini, San Nicola a Mare, San Nicola dei Lembo, Stuorto, San Giovanni Alto, San Giovanni Basso e San Donato, si sviluppa su un territorio degradante verso il mare Tirreno.

Il territorio passa altimetricamente da q.0.00 m s.l.m., in corrispondenza della fascia





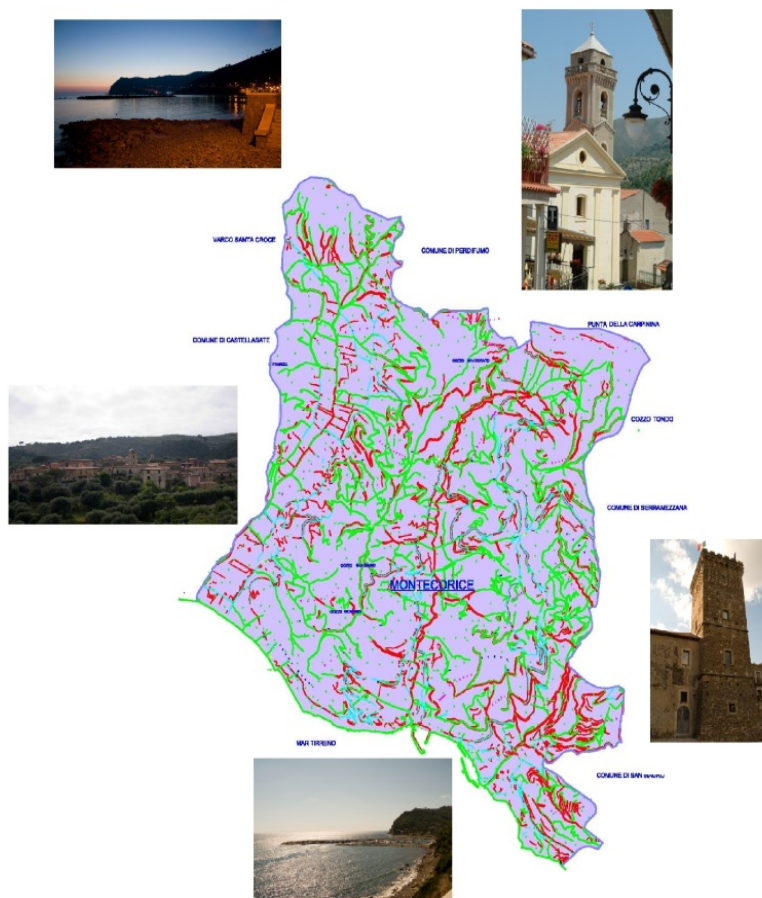
costiera, a 90.00 m s.l.m. a Montecorice capoluogo, fino a 765 m sulle pendici del monte della Stella.

Dista dal capoluogo di provincia circa 70 Km ed è ad esso collegato dalla Strada regionale 267 e in prosieguo dalla S.S. 18.

Il comune di Montecorice fa parte:

- della Regione Agraria n. 14
- del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni;
- dell'area SIC per la parte da Rosaine a Case del Conte;

L'economia del territorio è prevalentemente agricola (olive, fichi, uva da vino e frutta). Buona l'attività legata al turismo estivo, discreta quella della pesca e dell'allevamento del bestiame.



Sono presenti impianti di frantoi oleari, laboratori di prodotti tipici locali quali dolciumi, liquori e fichi. Il territorio è caratterizzato da elementi naturalistico-ambientali di particolare pregio quali gli uliveti, le pinete, e soprattutto le viste sul mare sia lungo la costa sia dalle frazioni alte.

Di particolare interesse, come detto, i centri storici con testimonianze delle generazioni che ci hanno preceduto.

E' già presente un'intensa attività turistica estiva, specie a Case del Conte, San





Nicola dei Lembi e Agnone, che va incoraggiata ed implementata viste le notevoli potenzialità turistiche del territorio legate alla fruizione del patrimonio naturalistico-ambientale e alla riscoperta dei piccoli centri storici che, assieme a tanti altri del territorio, costituiscono una valida alternativa alle più note mete turistiche regionali ed al mare incontaminato della costa cilentana.



6 QUADRO CONOSCITIVO

6.1 STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

La regolamentazione urbanistica del territorio comunale è costituita da:

1. Programma di fabbricazione approvato il 10.12.1965;
2. R.E.C. approvato il 10.12.1965;
3. Riduzione zona rispetto cimiteriale approvata con delibera C.C. 57/82;
4. Piano Territoriale paesaggistico di cui al D.M. 21.09.84 e DD.MM. 28.03.1982;
5. Perimetrazione del centro urbano con delibera G.M. n° 357 del 28.09.1994;
6. Piano del colore agli atti dal 2008, ma non approvato;
7. Piano di Zonizzazione Acustica in corso di elaborazione;
8. Perimetrazione del centro abitato e dell'edificato.

Il Piano di fabbricazione, vecchio di ormai quasi 50 anni, è improntato agli obiettivi che all'epoca della redazione costituivano delle priorità imprescindibili, per cui considerate le nuove norme e le esigenze di tutela e sviluppo del territorio comunale, è inadeguato e non più in linea con gli indirizzi di sviluppo e tutela del territorio assunti come prioritari anche dai Piani sovraordinati.

Di qui la decisione partecipata di procedere alla formazione del nuovo strumento urbanistico comunale, anche alla luce delle disposizioni urbanistiche regionali.

Preso atto delle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni, pertanto, il territorio necessita di un adeguato strumento di pianificazione che consenta il riordino e la razionalizzazione dell'esistente, per una migliore qualità urbana, quale presupposto fondamentale del bene comune, che sappia definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione, ma nel rispetto delle risorse naturali ed ambientali, dello sviluppo sostenibile e dell'avvenuta realizzazione del porto alla località San Nicola a Mare già in funzione e ormai in fase di definitivo completamento.

Il progetto di Piano, partendo dalla realtà ambientale ed urbanistica attuale, vorrà





restituire un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica di un sviluppo sostenibile di tutela e valorizzazione ambientale.

6.2 USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

Zona abitata originaria è di saldatura tra nuclei originari o di nuovo insediamento in conformità del P.D.F. tutt'ora vigente. Si tratta di nuclei edilizi antichi nei quali si sono attuati interventi di ristrutturazione.

La morfologia degli interventi è basata, essenzialmente sul recupero dell'esistente con una sufficiente capacità di integrazione con gli aspetti architettonici originari. Nel complesso, la salvaguardia del paesaggio originario è stata assicurata.

Zone "di nuovo insediamento diffuso" sono quelle che hanno occupato buona parte delle aree originariamente libere di fondovalle, sia lungo la costa di San Nicola ed Agnone, fino a punta Capitello, e sia lungo la zona pianeggiante del Rio Arena e del Rio Rovescelli con tipologie edilizie unifamiliari, singole o in villaggi, con giardini e strade di accesso di modeste dimensioni che spesso, però, alterano il quadro di insieme degli aspetti naturalistici.

Notevole e degno di attenzione, specie nella zona di Giungatelle e Case Mainolfo, il fenomeno dell'abusivismo edilizio.

Zone inedificate all'interno dell'area urbanizzata di fondovalle nelle quali permangono le colture tradizionali originarie con parti destinate alla coltivazione ortiva, ad uso prevalentemente familiare, nonché alla coltivazione dell'ulivo e dei fichi. Queste zone non costituiscono un'entità di prevalente interesse paesaggistico, ma hanno comunque il grande pregio di costituire un elemento tipico della campagna cilentana.

Zone inedificate, esterne a quelle abitate, nelle quali prevale la coltura dell'ulivo e vaste aree a pinete e ad altre specie arboree che costituiscono la connotazione prevalente della zona. In questo caso gli aspetti naturalistici rappresentano una risorsa insostituibile sia per la tutela dell'ambiente, sia per la conservazione dei suoi dati formativi essenziali, sia per la sua consistenza produttiva, risorsa essenziale nella economia del territorio. Il sistema di paesaggio originario, per l'evoluzione territoriale recente, ha modificato





morfologia ed aspetti naturalistici originari nelle zone urbanizzate, mentre è rimasto integro nelle zone alte ed in quelle acclivi.

Il territorio comunale, infine, è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali (area SIC e pinete).

6.3 LE CONDIZIONI GEOLOGICHE, IDRAULICHE, NATURALISTICHE E AMBIENTALI DEL TERRITORIO



L'abitato sorge in pendio nella conca del fianco destro della valle del rio Roviscelli. Agnone sorge sul mare, lungo la statale 267 del Cilento, al margine di una breve pianura alluvionale formata dalla foce del rio Lavis, nella cui valle si trova Ortodonico.

Dal punto di vista sismico con l'ordinanza del PCM 3519 del 26.04.2006 il territorio comunale è stato classificato zona 3 a bassa sismicità.

6.4 LINEAMENTI GEOLOGICI E STRUTTURALI

Il comprensorio comunale di Montecorice ricade nelle tavolette topografiche dell'I.G.M., alla scala 1:25.000, nei Fogli n°502 – Sezione II Castellabate” e n°503 - Sezione III “Omignano”.





La sua morfologia è caratterizzata essenzialmente da due grosse aree: una collinare e una sub pianeggiante prospiciente il mare.

La prima è costituita per la maggior parte da rilievi collinari ad elevata pendenza con quote medie oscillanti intorno ai 300 metri di altitudine, con punti di altezza superiore ai 300 m in località S. Donato (327), Serra (350), Chiusa (367), Cosentini (348), Piano Lungo (405), Tondo (503). In tale area dominano terreni litoidi costituiti da arenarie, marne, marne siltose, calcareniti, sui quali insistono gli abitati di Montecorice, Ortodonico, Cosentini, Zoppi ed il centro storico di Case del Conte.

La seconda, più pianeggiante, è ricoperta da terreni prevalentemente alluvionali su cui poggiano i nuclei abitati di Agnone, S. Nicola a Mare e gli insediamenti più recenti di Case del Conte.

L'intero territorio comunale è attraversato da tre incisioni principali che sono il Rio Arena, il Rio Roviscelli ed il Rio Lavis. Il primo sfocia presso Case del Conte, il secondo a S. Nicola a Mare e l'ultimo ad Agnone.

Dal punto di vista geologico generale l'area in esame è rappresentata nel Foglio 209 "Vallo della Lucania" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000.

Le pendici collinari che bordano l'area sono costituite da terreni con successione di torbiditi arenaceo-pelitiche e marnoso-calcarenitiche, con frequenti intervalli conglomeratici.

Tra i depositi continentali nell'area di studio si rinvencono coltri eluvio-colluviali costituite da coltri di alterazione di spessore variabile, a prevalente componente limoso-argillosa e sabbiosa, con scheletro detritico eterometrico da minuto a grossolano; comprendono locali depositi torrentizi prevalentemente limoso-sabbiosi, anch'essi con scheletro detritico eterometrico, talora con inclusi detritici ciottolosi, fino a blocchi di cubatura anche superiore al metro, a luoghi terrazzati ed interessati da erosione concentrata di tipo calanchivo.

In alcuni casi, si rileva un'elevata presenza di blocchi di svariati metri cubi, sub arrotondati e/o debolmente smussati, solitamente incastrati tra di loro con scarsa matrice e debole coltre pedogenizzata, a testimoniare un deposito detritico





accumulatosi con meccanismi legati a processi parossistici in condizioni climatico-ambientali diverse dall'attuale. Questi depositi si ritrovano nelle zone di impluvio, specialmente quelle meno acclivi dove raggiungono spessori anche considerevoli.

Dal punto di vista tettonico il disegno costiero dell'area riflette prevalentemente le linee di faglia con un orientamento E-W e NE-SW, subordinatamente NW-SE. La tettonica delle masse rocciose è caratterizzata da faglie sub verticali e da deformazioni plicative con ondulazioni ad ampio raggio nelle rocce più rigide, pieghe affittite e ginocchiature negli intervalli plastici (argillo-siltitici).

6.5 IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA

Il reticolo idrografico è costituito da corsi d'acqua poco gerarchizzati che raccolgono le acque dei principali bacini imbriferi collinari rappresentati, come già accennato, dal Rio dell'Arena a confine con il Comune di Castellabate, dal Rio Lavis in prossimità della frazione di Agnone e dal Rio Roviscelli che sbocca vicino al porticciolo della frazione di S. Nicola a Mare. Per il restante la rete idrografica è composta da corsi d'acqua a carattere torrentizio stagionale.

Quindi, si può affermare che le acque meteoriche sono smaltite prevalentemente attraverso il ruscellamento superficiale. Il flusso idrico sotterraneo non favorisce l'instaurarsi di grosse falde acquifere.

Testimonianza dell'esistenza di terreni scarsamente permeabili sono i numerosi pozzi eseguiti nelle coltre alluvionali di fondo valle e lungo la fascia costiera, nonché le emergenze sorgentizie di strato e di trabocco per sbarramento da faglia.

Dal punto di vista morfologico il territorio comunale può essere diviso in due settori principali: il primo caratterizzato dall'affioramento dei depositi detritico-alluvionali, e il secondo dalla presenza delle formazioni del flysch del Cilento.

In generale i fenomeni di dissesto idrogeologico presenti nel territorio sono dovuti principalmente alla natura geologica dei terreni affioranti, alle condizioni climatiche e all'uso del suolo. Allo stesso modo le variazioni climatiche quaternarie hanno determinato condizioni favorevoli ai processi di degradazione fisico-meccanica delle rocce esposte e, dunque, agevolato lo sviluppo di processi di erosione-trasporto-





accumulo. In definitiva, le pendenze medie elevate, la sfavorevole combinazione di fattori stratigrafico-strutturali ed idrologico-idrogeologici sono alla base della fragilità intrinseca del territorio. Le zone che presentano i maggiori fenomeni di dissesto idrogeologico nell'area di studio sono localizzate in corrispondenza dei numerosi canali ed impluvi incisi su versanti con acclività più o meno elevata in cui sono riscontrabili masse di detrito di natura arenaceo-conglomeratica al limite della stabilità.

Il tratto costiero del territorio comunale è compreso tra la foce del Rio dell'Arena e la Baia di Capitello. La lunghezza dell'intero perimetro costiero è di circa 6,3 km e risulta collinare con versanti a media ed elevata pendenza (Promontorio Ripe Rosse) che si estendono a partire dal livello del mare fino a circa 200 m s.l.m.. Il restante territorio assume aspetto pianeggiante.

Nel Piano Stralcio per l'Erosione Costiera dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele questo tratto di costa rientra nell'ambito denominato C. Al Comune appartiene l'unità fisiografica denominata C1 relativa alla zona di Baia Arena e l'unità C2 di Agnone.

6.6 PERICOLOSITA' DA FRANA (COSTA ALTA)

Dei 6.3 km di fascia costiera del Comune di Montecorice, circa 3.7 km di essi sono a falesia impostate prevalentemente su terreni fischoidi della formazione di San Mauro e Pollica. Le altezze sono variabili da circa 3 m ad oltre 10 metri.

In particolare delle 6 falesie presenti 3 sono a pericolosità P3, con un'areale di circa 233.800 m², di cui 2 sono localizzate nella fascia delle Ripe Rosse ed una nella zona immediatamente a sud del porto.

Nella classe P2 rientrano 3 falesie, con un'estensione areale di circa 76.700 m², di cui 2 sono localizzate nella zona più a sud delle Ripe Rosse ed una nella zona compresa tra la foce del Rio Lavis ed il limite meridionale del confine comunale.

6.7 RISCHIO DA EROSIONE (COSTA BASSA)

Il tratto di litorale a sud del Rio dell'Arena, compreso nell'unità fisiografica C1, è caratterizzato, per la quasi totalità, da un'area prossima al mare a rischio R3 da costa bassa, da una retrostante area a rischio R4 e dall'area più interna a rischio R2. Tra





queste due ultime zone è presente un'area a rischio R3 di ampiezza ridotta pari a 3 m. All'interno delle prime tre zone non sono all'attualità presenti edifici. Nell'area a rischio R2, invece, vi sono alcuni edifici situati comunque ad una discreta distanza gli uni dagli altri.

Il tratto di litorale compreso nell'unità fisiografica C2, in località Agnone, presenta, nei primi 280 m, un'area costiera a rischio R3, di ampiezza media di circa 20 m e a tergo di essa una zona, di ampiezza media di 45 m, a rischio R2. Nella prima area non sono presenti strutture; la seconda zona è, invece, caratterizzata da una discreta densità abitativa. Nei restanti 420 m, alle spalle delle scogliere, è presente, a tergo dell'area a rischio R3, un'area a rischio R4 di circa 50 m di ampiezza; segue un'area a rischio R2.

Solo nell'area a rischio R4, per un breve tratto, e nell'area a rischio R2 sono presenti alcuni edifici.

6.8 RISCHIO DA FRANA (COSTE ALTE)

MONTECORICE CAPOLUOGO

Il contesto geologico si presenta in maniera semplice perché caratterizzato da solo due tipi formazionali:

- Detriti di versante;
- Formazione di San Mauro.

Il substrato geologico dell'abitato è rappresentato dal membro arenaceo-marnoso, costituito da alternanze di arenarie e peliti in strati medi e sottili intervallate da calcari marnosi e marne siltose. Tali terreni sono da considerarsi scarsamente permeabili.

CASE DEL CONTE

La situazione geologica si caratterizza per la presenza di tre distinti tipi formazionali:

- Alluvioni terrazzate incoerenti;
- Formazione di San Mauro;
- Arenarie di Pollica.

La maggior parte degli edifici del centro storico insistono sulle Arenarie di Pollica





che rappresenta il termine geologico più antico. Tali terreni posseggono i connotati specifici propri di questo tipo formazionale, evidenziati da una generale regolarità giaciturale, da bancate litiche spesse ma, soprattutto, da coperture limitate realmente ed in spessore. Sono terreni scarsamente permeabili. La falda, se presente, è generalmente profonda.

ORTODONICO

L'assetto geologico, anche per questo abitato, appare semplice poiché vi affiorano solo due tipi formazionali:

- Detriti di versante;
- Formazione di San Mauro.

I detriti di versante occupano zone ben definite e morfologicamente più depresse come era da prevedersi, tenuto conto delle modalità della loro messa in posto. A ridosso del paese sono riconoscibili due diversi fenomeni gravitativi che si sviluppano a monte ed a valle dell'asse su cui si estende l'abitato di Ortodonico. In particolare a monte è presente una colata lenta quiescente, mentre a valle si individua un'area interessata da estesi fenomeni di creep attivo. Essi sono movimenti che si sviluppano in prevalenza nelle coltri di copertura, laddove si associano condizioni idrogeologiche particolarmente favorevoli.

I depositi coinvolti sono essenzialmente di natura detritico-eluvio-colluviali originati dall'alterazione della formazione di base ed impostatisi in concavità morfologiche. Gli spessori di terreno coinvolti sono generalmente dell'ordine di qualche metro.

S. NICOLA A MARE – AGNONE

I terreni affioranti presso l'abitato di S. Nicola a Mare sono costituiti dalle seguenti formazioni:

- Formazione di San Mauro;
- Alluvioni terrazzate.

Queste ultime, limitate nel fondo valle del Rio Roviscelli, sono riconoscibili nella porzione meridionale dell'abitato, dove danno luogo ad una morfologia blanda. Tale





caratteristica, propria delle superfici di affioramento dei terreni alluvionali, rappresenta un elemento di stabilità accentuato sia dalle buone caratteristiche geomeccaniche di questi materiali sia dal loro discreto grado di permeabilità. La Formazione di San Mauro affiora tutt'intorno, costituendo la porzione rilevata della località.

COSENTINI – ZOPPI

Il contesto geologico dell'abitato di Cosentini è caratterizzato dalla presenza di tre distinti tipi formazionali che sono i seguenti:

- Detriti di versante;
- Formazione di San Mauro;
- Strato di Serramezzana-Zoppi (fogliarina).

Questo centro abitato si sviluppa in un settore del territorio comunale dove le prime due formazioni tornano a riproporsi mentre l'ultima appare per la prima volta. La Formazione di San Mauro continua a rappresentare il termine geologico più diffuso che, insieme al megastrato marnoso di Serramezzana-Zoppi, rappresentano i terreni di maggiore interesse poiché su di essi insiste praticamente la quasi totalità degli edifici che costituiscono questo centro abitato.

6.9 INDICAZIONE DELLA ZONA SISMOGENETICA

La Zonazione sismogenetica per il territorio nazionale, denominata ZS9, è stata eseguita dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Gruppo di Lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica (Meletti e G. Valensise - marzo 2004) che rappresenta il risultato di modifiche, accorpamenti ed elisioni delle numerose zone della precedente Zonazione sismogenetica ZS4 (Scandone e Stucchi, 2000) e dell'introduzione di nuove zone.

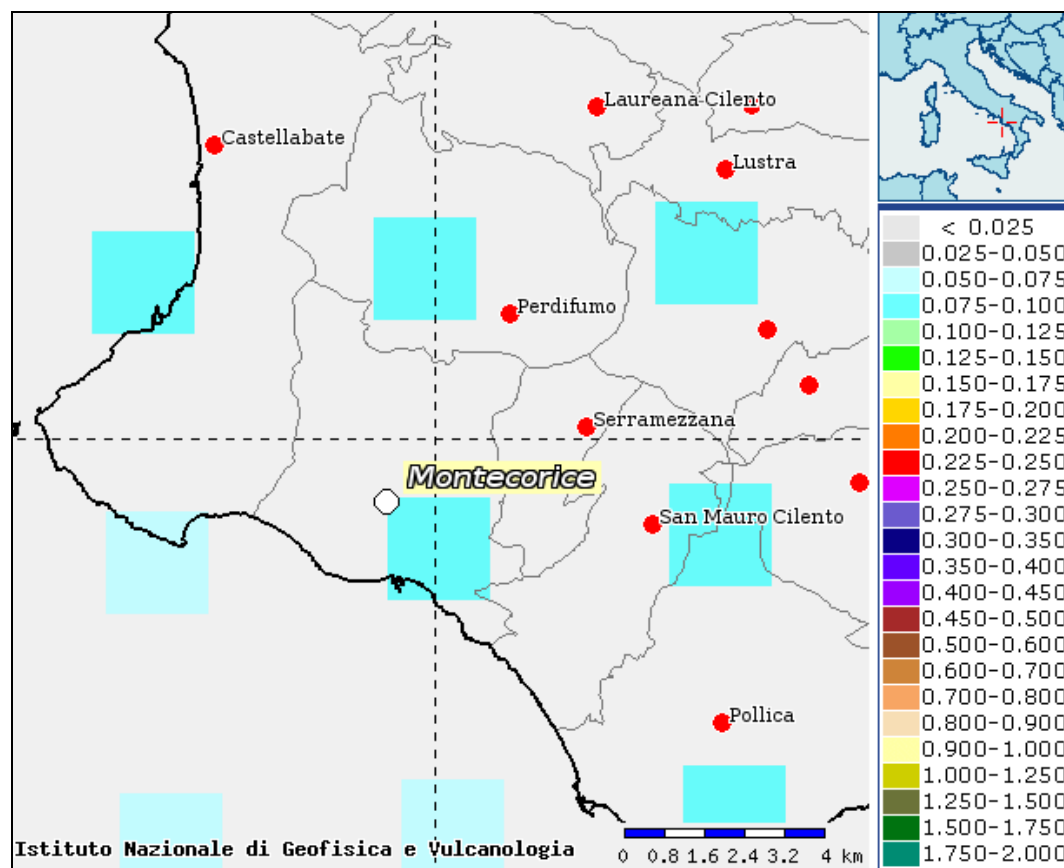
L'obiettivo di questa ricerca è stato la realizzazione di un modello più coerente con i nuovi dati e con il quadro sismo tettonico oggi disponibile.

La profondità efficace, vale a dire quella profondità alla quale avviene il maggior numero di terremoti che determina la pericolosità della zona, per la zona 927 è di 10 Km.





La mappa del territorio nazionale per la pericolosità sismica disponibile, redatta secondo le Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 14/01/2008), indica che il territorio comunale di Montecorice (SA) rientra nelle celle contraddistinte da valori di a_g di riferimento compresi tra 0.075 e 0.100 (punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento a_g ; probabilità in 50 anni 10%; percentuale 50).

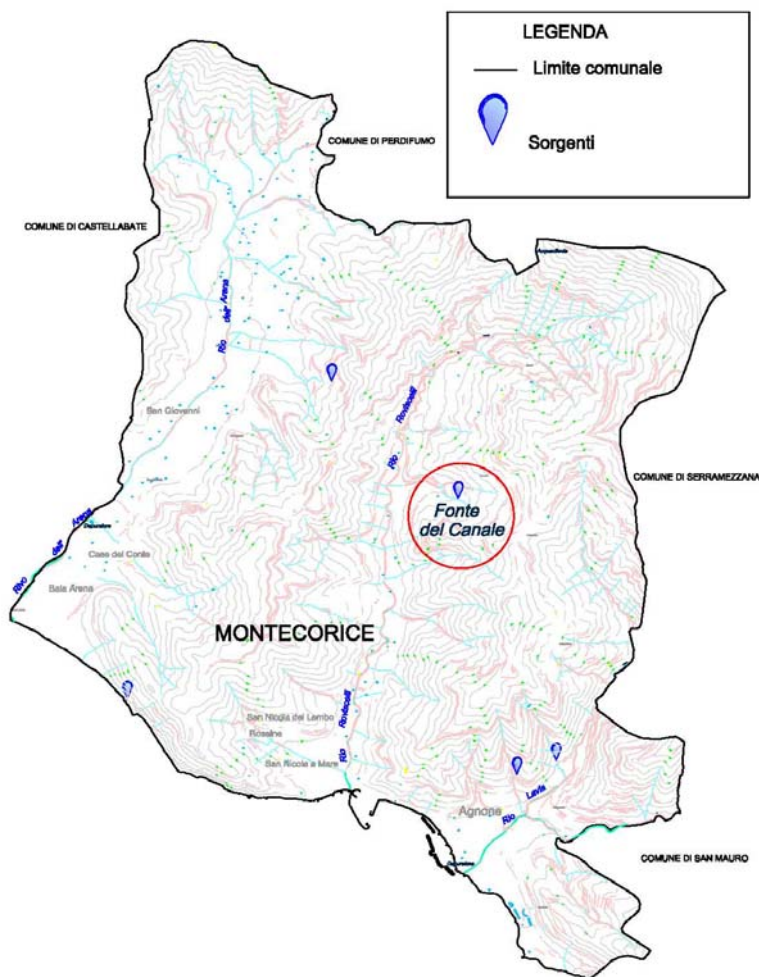


Mapa di pericolosità sismica redatta a cura dell'INGV di Milano secondo le Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 14/01/2008) – Punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento a_g ; probabilità in 50 anni 10%; percentile 50.

6.10 LE SORGENTI

L'area comunale è caratterizzata da un regime pluviometrico di tipo "marittimo", distinto in un periodo di piena, compreso tra ottobre e marzo, ed uno di magra, tra aprile e settembre.





marine e sotterranee attraverso la redazione del Piano di Tutela delle Acque, che costituisce un piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 183/89, secondo il concetto importante introdotto dal decreto, cioè la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi.

Con riferimento a questi obiettivi è trattata la disciplina degli scarichi e sono

inoltre definite le aree che necessitano di specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento e salvaguardia degli usi sostenibili.

Nella zona si individua una sorgente in località Rio Rivoscelli, detta Fonte del Canale.

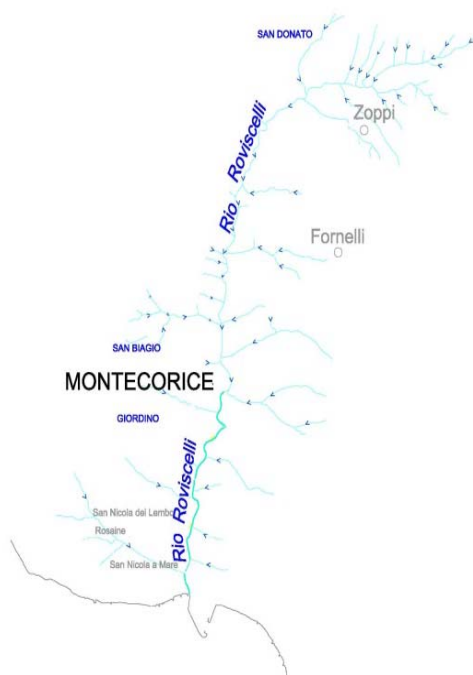


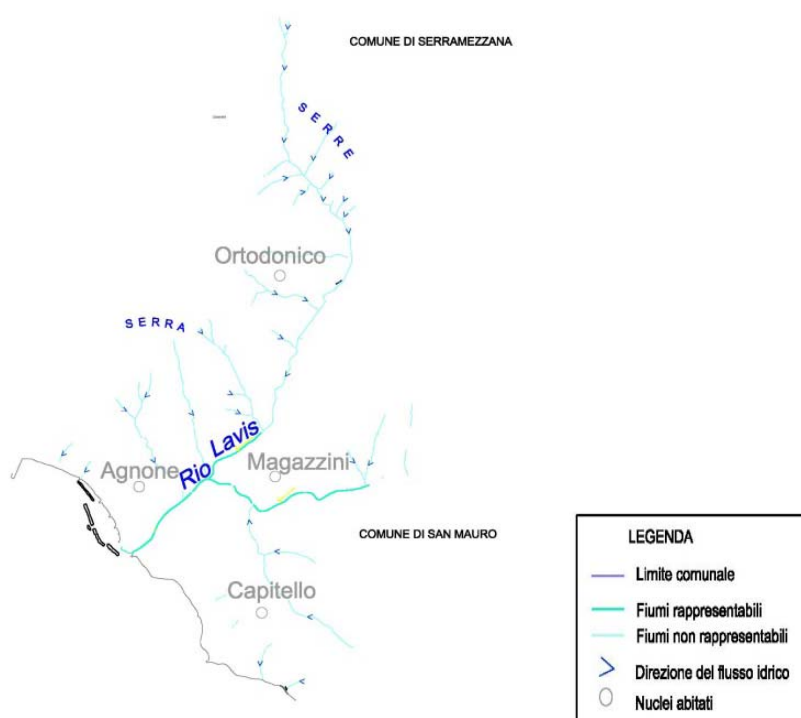
6.11 LA QUALITA' DELLE ACQUE SUPERFICIALI:

I corsi d'acqua superficiale che interessano il comune e tutti a carattere torrentizio, come più volte detto, sono:

- Rivo Arena;
- Rivo Roviscelli;
- Rivo Lapis.

Per tale regime torrentizio, la qualità delle acque è notevolmente inquinata, specie nei periodi di prime piogge.





6.12 IL CLIMA

Il clima è di tipo marittimo con apertura ai venti settentrionali. Il territorio comunale appartiene alla zona climatica , assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 con 1.157 gradi – giorno, essendo il grado –giorno l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni.





7 LA QUALITA' DELL'ARIA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Montecorice si fa riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005) per la definizione del *“Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria”*. Sulla base dei dati raccolti a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei “valori limite” e delle “soglie di allarme”, è stato possibile definire, relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito “aree di risanamento”, in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e “aree di mantenimento della qualità dell'aria”, in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio è compreso tra le aree di mantenimento non essendosi verificato alcun superamento dei valori ammessi per legge.

Ai sensi del D.Lgs 351/1999, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell'aria è l'ARPAC, che svolge attività di monitoraggio su tutto il territorio regionale.

Dal monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse e da sorgenti lineari effettuati fino al 2002 e dal “Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria” redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007, lo Stato della qualità dell'aria risulta buono per l'intero territorio comunale.

I rilievi effettuati danno buoni risultati per l'intero territorio comunale considerati i valori contenuti dei principali inquinanti derivanti dalla combustione dei combustibili fossili contenenti zolfo (carbone, gasolio, olio combustibile), e quindi prodotti principalmente dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare, quali: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOx), polveri sottili e particelle solide (PM10), biossido di zolfo (SOx). Di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della





qualità dell'aria (2002):

	$O_{(t)}$	$COV_{(t)}$	$NO_{x(t)}$	$PM\ 10_{(t)}$	$SO_{x(t)}$
Montecorice	320,58	123,29	84,50	10,38	3,55

Il Comune di Montecorice rientra nel range in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, pertanto la regione adotta il piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adopera per preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.



8 PROPOSTA DI PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE

Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia ecoefficiente, idrogeno e reti "smart-grid" di distribuzione energetica. Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale, individuando degli obiettivi intermedi al 2013.

Il Piano, in particolare, individua i seguenti punti programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:

- la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;
- la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;
- la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati:

- raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020;
- incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.

Il PEAR è, pertanto, finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali;
- promuovere processi di filiere corte territoriali;
- stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali;
- generare un mercato locale e regionale della CO₂;





- potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la “decarbonizzazione” del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l’insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva.

In particolare viene perseguito quale interesse prioritario che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano, con apporti sempre maggiori, alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell’apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio.

L’obiettivo strategico assunto dalla Regione è quello del pareggio tra consumi e produzione di energia elettrica, subordinando tale obiettivo al contenimento del consumo di risorse energetiche non rinnovabili e quindi delle emissioni di CO₂, alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e alla razionalizzazione della domanda.

Il conseguimento degli obiettivi energetici viene correlato ad un processo di sviluppo industriale per la produzione di componenti e di sistemi, facendo ricorso alle cosiddette vocazioni “energetiche territoriali” ed alle conseguenti aspettative di mercato.

Altro punto strategico specificato nel PEAR concerne la promozione della filiera agroenergetica mediante un approccio integrato per la valorizzazione di tutte le fonti energetiche rinnovabili nei territori rurali.

I sistemi e le filiere agro-energetiche vengono inoltre proposti quali strumenti concorrenti al superamento di alcune problematiche territoriali relative alla riqualificazione ambientale, quali quelle legate alla bonifica, alla riconversione produttiva nonché alla riorganizzazione economica di significative porzioni di territorio extra urbano.



Allo stato attuale la competitività del sistema economico regionale è fortemente penalizzata dai costi energetici sia per i cittadini che per le imprese; con un sistema elettrico regionale che vale, per consumi, circa il 6% di quello nazionale e che ha un deficit di produzione in diminuzione ma ancora elevato, le politiche energetiche regionali assumono un ruolo centrale per la competitività del sistema Campania.

I fattori che ancora impediscono un pieno sviluppo del comparto delle rinnovabili nella Regione Campania possono essere riassunti nei seguenti punti:

- l'incertezza di una politica energetica nazionale con uno scenario temporale ampio e garantito;
- le criticità ancora emergenti nell'applicazione e nell'attuazione dei procedimenti amministrativi causati dalla complessità dell'iter autorizzativo;
- le barriere finanziarie legate soprattutto all'accesso al credito privato;
- la dipendenza del comparto dall'import tecnologico da altri paesi comunitari;
- la debolezza della rete nazionale e locale, impreparata e inadeguata all'impostazione radicalmente diversa derivante dallo sviluppo della generazione distribuita da fonti discontinue;
- la fioritura esponenziale di sindromi di NIMBY relative alla localizzazione di qualsiasi installazione tecnologica energetica o per il ciclo rifiuti;
- la deresponsabilizzazione ed l'incoerenza della filiera politica e istituzionale circa gli obblighi e le opportunità derivanti dallo scenario energetico di Kyoto.

La strategia di piano regge su quattro punti programmatici:

- la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;
- la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;
- la reazione di uno "spazio comune" per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.





Dei quattro pilastri, il coordinamento territoriale dei primi due (politiche di riduzione della domanda e di decentramento della produzione) è l'obiettivo strategico su cui far convergere trasversalmente gli altri due.

Gli ambiti verso cui il PEAR indirizza i suoi studi sono l'efficientamento del patrimonio edilizio regionale, l'ambito agroenergetico, la mobilità sostenibile.

Per effettuare la stima del risparmio energetico legato all'efficientamento del patrimonio edilizio regionale, l'esistente è stato caratterizzato suddividendolo in tre settori: residenziale, terziario e pubblica amministrazione.

Nell'ambito di questa analisi, il settore residenziale in Campania è stimato pari al 90% dell'edilizia totale presente, mentre il resto (edilizia pubblica, settore terziario, etc.) è valutato pari al rimanente 10%. Sono comunque esclusi i fabbricati per usi industriali.

I dati di partenza necessari per la caratterizzazione energetica del patrimonio edilizio esistente sono: le volumetrie, le superfici disperdenti, l'epoca di costruzione e le tipologie edilizie. Attraverso tali parametri è stato possibile valutare le dispersioni termiche degli edifici e calcolare il relativo fabbisogno di energia. Tramite il confronto tra il valore stimato dell'energia primaria attualmente utilizzata ed il valore dell'energia primaria che potrebbe aversi applicando le limitazioni imposte al 2010 dal D.Lgs. n. 311/06, si è calcolato il potenziale risparmio energetico. L'adeguamento alla Legge del parco edilizio regionale può avvenire intervenendo sia sull'involucro edilizio che sull'impianto di riscaldamento. Poiché si ritiene che non tutti i possibili interventi possano essere eseguiti contemporaneamente, si considerano, per la valutazione del risparmio energetico, diversi scenari.

La simulazione mette in evidenza un potenziale range del risparmio conseguibile relativo alla provincia di Salerno che varia tra il 5,85% ed il 63,16%.

Altro obiettivo del PEAR è quello di sviluppare le potenzialità agro-energetiche delle biomasse derivate dai residui inutilizzati dall'agricoltura a cui si unisce, tra l'altro, l'esigenza di valorizzare le aree dove non sussistono attualmente le condizioni agro-ambientali per le coltivazioni e le aree a rischio di marginalità.



Ciò che si propone è inoltre l'ottenimento di biomasse per la produzione di energia rinnovabile dai siti appartenenti alla Rete Natura 2000 ed ai Parchi Urbani, possibile purché autorizzato previa redazione di una relazione di non significatività che dimostri che l'intervento non abbia effetti rilevanti sugli obiettivi di conservazione dello stesso. Sono pertanto consentite quelle cure colturali ai boschi pubblici e privati, consistenti in operazioni di sfollo e diradamento nei cedui e nelle fustaie che consentono il recupero della ramaglia, previa approvazione dall'ente delegato territorialmente competente.

Tale scenario di sviluppo energetico, che prevede un'utilizzazione sostenibile dei boschi capace contemporaneamente di incrementare la biomassa forestale e perseguire la salvaguardia del patrimonio boschivo stesso, riguarda in misura particolare la provincia di Salerno che presenta una superficie a bosco pari al 48% dell'intero patrimonio boschivo regionale.

Sulla scorta degli indirizzi comunitari e nazionali, la strategia regionale intende muoversi attenendosi alle seguenti priorità:

1. favorire la creazione di filiere corte per la produzione di energia da biomassa di origine agroforestale;
2. creare le condizioni per l'ulteriore sviluppo delle agro-energie all'interno delle imprese agricole;
3. semplificare le procedure amministrative per autorizzare gli impianti a biocombustibili;
4. favorire l'integrazione degli impianti a biomassa con le altre fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda i trasporti, in buona parte responsabili del bilancio emissivo di CO₂, il PEAR si ripropone di ridurre i consumi energetici ed al contempo le emissioni inquinanti spostando la domanda dal trasporto motorizzato privato al trasporto collettivo e promuovendo azioni volte a:

1. aumentare la competitività e l'attrattività dei sistemi di trasporto meno impattanti;



-
2. orientare l'incremento della domanda verso alternative modali a più ridotto consumo, incentivando modi d'impiego dei mezzi e comportamenti individuali "virtuosi";
 3. conseguire consumi ed emissioni unitari sempre più ridotti nei veicoli.



9 IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nell'Anagrafe del Piano Regionale di Bonifica edizione 2005 erano stati inseriti n. 48 siti.

Sulla base della normativa all'epoca vigente (D.Lgs 22/97 e D.M. 471/99), perché un sito transitasse in anagrafe era sufficiente la dimostrazione del superamento delle concentrazioni limite accettabili (CLA) di cui all'Allegato 1 del D.M. 471/99 in funzione della specifica destinazione d'uso del sito, anche per un solo parametro e in una sola matrice ambientale.

In anagrafe erano presenti, in definitiva, siti per i quali era semplicemente accertato il superamento delle CLA, siti che avevano già avviato le procedure di bonifica con la predisposizione/realizzazione del piano di caratterizzazione, siti che avevano già avviato la predisposizione dei progetti preliminari o definitivi o l'esecuzione degli interventi di bonifica.

Il D.Lgs 152/06 all'art. 199, nel lasciare formalmente invariati i contenuti dei Piani di Bonifica, stabilisce che le Regioni provvedano al loro adeguamento entro due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso. In questo contesto si inquadra la revisione del Piano Regionale di Bonifica ai sensi del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii, curata da ARPAC, inizialmente su incarico del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, acquisito il parere favorevole della Regione Campania.

Gli obiettivi del Piano, estratti dal PRB 2005 di cui il PRB 2012 costituisce aggiornamento, sono:





- verificare, sulla base delle ipotesi formulate nel modello concettuale, l'effettivo inquinamento generato da singoli impianti, strutture e rifiuti stoccati alle diverse matrici ambientali;
- individuare le fonti di ogni inquinamento, tra cui impianti dismessi, impianti in attività, rifiuti stoccati o suolo contaminato;
- definire, confermare e integrare i dati relativi alle caratteristiche geologiche, idrogeologiche, pedologiche, idrologiche del sito e ad ogni altra componente ambientale rilevante per l'area interessata;
- definire accuratamente l'estensione e le caratteristiche dell'inquinamento del suolo, del sottosuolo, dei materiali di riporto delle acque sotterranee e superficiali e delle altre matrici ambientali rilevanti.

Il censimento dei siti potenzialmente inquinati del PRB 2005 è stato condotto ai sensi del D.M. 16 maggio 1989 come modificato ed integrato dal D.Lgs 22/97 e dal D.M. 471/99.

Per questa ragione, nel censimento erano presenti siti per i quali non era stato ancora accertato il superamento delle CLA, ma che, ai sensi delle citate normative, erano considerati potenzialmente inquinati, quali ad esempio, attività produttive dismesse, discariche autorizzate, attività produttive con specifici cicli di lavorazione, impianti di trattamento rifiuti, aziende a rischio di incidente rilevante, cave abbandonate etc...

Nel censimento erano stati, altresì, inclusi gli abbandoni incontrollati di rifiuti e le discariche abusive. Sulla base della normativa allora vigente, l'inserimento di un sito nel censimento comportava l'obbligo di procedere ad effettuare indagini per la caratterizzazione della effettiva condizione di inquinamento del sito.

In base allo stato dell'iter procedurale a settembre 2010 la Discarica ubicata a Montecorice in località Punta della Carpinina rientra nei 98 siti per i quali l'analisi di rischio non risulta approvata.

Tra gli interventi già effettuati per tale sito risultano le indagini preliminari incluse nel Piano della caratterizzazione dell'analisi di rischio mentre, ancora da effettuare, risulta la





bonifica del sito. Tale intervento in sede di PRB viene definito come l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio.



10 IL PIANO D'AMBITO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA

Il Piano è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n.26 del 26 febbraio 2010, e dal D.Lgs. n. 152/06, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di "provincializzare" il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio.

In tale ottica è stato elaborato il "piano d'Ambito", che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza.

L'obiettivo che si pone alla base del Piano è l'impegno dell'Amministrazione provinciale nella soluzione dei problemi posti dalla gestione dei rifiuti, a cui dovrebbe corrispondere da parte dei gestori dei processi industriali, pubblici e privati, un equivalente impegno nella ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al miglioramento degli standard attuali di protezione ambientale, ottenibili con tecniche di produzione che permettano prima la riduzione e poi il recupero a fini produttivi dei materiali utilizzati.

In totale, la Provincia di Salerno si estende su una superficie di 4.923.000 kmq e conta 158 Comuni con un numero complessivo di abitanti di 1.106.099 al 31/12/2008 (FONTE ISTAT 2008).

L'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti è stata a suo tempo prevista, in applicazione della legge regionale 10/93, con la suddivisione del territorio in quattro bacini d'utenza ai quali fanno capo i quattro Consorzi di Bacino e una società partecipata da tutti i consorzi per la gestione dei siti di trasferralenza:

- 2.1. Consorzio Salerno 1
- 2.2. Consorzio Salerno 2
- 2.3 Consorzio Salerno 3
- 2.4. Consorzio Salerno 4





2.5. Ges.co Ambiente s.c.r.l.

La principale funzione dei Consorzi riguarda l'espletamento dei servizi di raccolta differenziata e il trasporto dei rifiuti, della gestione delle piattaforme per i Comuni consorziati e di tutte le attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza dettati dalla normativa vigente.

Il modello di raccolta differenziata domiciliare prevalentemente applicato nei comuni ed adottato come standard dal Consorzio prevede:

- secco indifferenziato: in sacco, 2 o 3 volte a settimana;
- organico: in sacco, 3 volte a settimana posti in bidoni carrellati (120 – 240 litri) di condominio o vicinato o in bidoncino monofamiliare da 10 l;
- carta congiunta: in sacco, 1 volta a settimana;
- imballaggi in cartone: tutti i giorni;
- multimateriale (plastica, alluminio, banda stagnata): in sacco, 1 volta a settimana;
- ingombranti durevoli: a chiamata, 1 volta a settimana;
- vetro: in campana.

Nell'organizzazione di un sistema ottimale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, è noto come la principale criticità del ciclo dei RU sia rappresentata dalla "logistica".

La situazione attuale relativa a tale organizzazione nel territorio della provincia di Salerno risulta essere piuttosto frammentata e articolata, quasi a scala di ogni singola realtà comunale, nel settore del trasporto.

Il superamento della logica comunale si attua con la realizzazione delle Società Provinciali per la gestione integrata dei rifiuti attraverso le quali è possibile:

- attuare modelli gestionali e criteri per la progettazione territoriale dei servizi unitari;
- aderire alle norme regolamentari unitarie, integrando i regolamenti per la gestione dei rifiuti esistenti o approvandone di nuovi secondo un modello tipo uguale per tutti i comuni;
- stabilire condizioni comuni per l'accesso agli impianti di ambito;
- perequare i costi dei servizi per tutti i Comuni dell'aggregazione;





- raggiungere gli obiettivi prefissati di raccolta differenziata.

In particolare la gestione dei rifiuti sovra comunale presenta l'indubbio vantaggio di portare più "efficienza ed efficacia" delle gestioni singole ed è in grado di offrire ai singoli Comuni tutti i servizi relativi alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, una volta che si attui quanto previsto in tema di pianificazione della situazione territoriale e si predisponga un idoneo capitolato che tenga in considerazione le indicazioni provenienti dai singoli comuni.



11 SUOLO

Clima, suolo e idrografia hanno una profonda influenza sia sulla vegetazione sia sull'uso del suolo.

Le attività antropiche sono, invece, i fattori di condizionamento che più di ogni altro influiscono in maniera profonda e repentina sul paesaggio.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di fenomeni di dissesto evidenziati nella Carta del rischio frana del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico– Rischio Frane dell'Autorità di Bacino .

Tali fenomeni di dissesto rappresentano importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si può prescindere nella redazione del Piano Urbanistico Comunale.

La copertura vegetale, secondo lo studio effettuato dal dr. Antonella Greco, è individuata da diverse tipologie di utilizzo del suolo e i dati ottenuti sono riportati nella tabella che segue:

Uso del Suolo	Ettari [ha]	Ha/Sup. ter. [%]	Catalogazione
<i>Tessuto urbano continuo</i>	11.7	5.3	Rientrano in questa categoria gli spazi strutturati dagli edifici che occupano più dell'80% delle superficie totale. La categoria interessa il centro abitato
<i>Tessuto urbano discontinuo</i>	0.70	0.30	Spazi caratterizzati dalla presenza significativa di edifici. Questi, insieme alla viabilità e alle superfici a copertura artificiale, coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua superfici non trascurabili. Nel territorio in esame, la categoria interessa gli abitati a sviluppo lineare che collegano le diverse frazioni.



Tessuto urbano sparso	1.10	0.67	Superfici occupate da costruzioni residenziali isolate che formano zone insediative disperse negli spazi semi-naturali o agricoli. Gli edifici, la viabilità e le superfici coperte artificialmente coprono meno del 30% e più del 10% della superficie totale dell'unità cartografate
Superfici impermeabili ed infrastrutture viarie	1.50	0.68	Aree a copertura artificiale (piazze, parcheggi, ecc.), ubicate nel tessuto urbano continuo e discontinuo
Aree verdi di pertinenza delle aree urbane	0.80	0.30	Superfici comprese all'interno del tessuto urbano con funzione prevalentemente estetico - ricreativa, costituite da prati, aiuole e filari di alberi.
Orti arborati in aree urbane e periurbane	2.35	10.67	Comprende orti, orti arborati e vitati e frutteti promiscui, ad elevata complessità strutturale ma di ridotta estensione rispetto alle vere e proprie colture specializzate.
Seminativi	16.77	7,61	I seminativi si ritrovano anche in piccoli appezzamenti, secondo modalità di degli orti arborati.
Coltivazioni arboree specializzate	2.05	1.0	Si tratta principalmente di uliveti
Pinete	1.98	0.98	Si tratta soprattutto delle pinete d'Aleppo.
Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	8.95	3.82	Comprendono pascoli, aree agricole ed arborate in abbandono o semi- abbandono con attività antropiche ridotte, talvolta limitate alla sola raccolta, degradate da incendi o dal pascolo.



Prati e pascoli	9.63	0.44	Si tratta di cenosi erbacee a cotica continua, a dominanza di specie erbacee perenni che localmente, in funzione di caratteristiche microclimatiche di maggiore xerothermicità, possono comprendere anche una percentuale elevata di specie annuali
Aree denudate e pareti rocciose	2.06	0,95	Si tratta principalmente di aree cacuminali, rupi, falesie o zone denudate irrimediabilmente a causa di incendi ripetuti e pascolamento eccessivo

11.1 AGRICOLTURA

Il comune ha una superficie territoriale di 22,13 Km².

Dai dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) risulta che nel comune, in totale, vi sono 260 aziende agricole, quasi tutte a conduzione familiare. La maggior parte delle aziende ha una superficie aziendale compresa tra meno di 1 ha ed circa 5 ha. Vi è un numero considerevole di aziende che hanno una superficie aziendale totale inferiore ai 5.0 Ha.

La superficie agricola e forestale totale è pari a 2006,1 ettari, che risulta essere così suddivisa:

S.A.U. = 873,90 Ha

Superficie forestale = 1.132,10 Ha (Dato Calcolato)

Tale superficie rappresenta il 51 % dell'intera superficie territoriale comunale. La S.A.U. risulta, così, ripartita:

- Seminativi 567.70 ha
- Frutteti 120.50 ha
- Vigneti 114.86 ha
- Prati e pascoli 70.84 ha

Le coltivazioni permanenti sono rappresentate, generalmente, quasi esclusivamente dall'ulivo e dai fruttiferi, mentre i seminativi e gli ortivi occupano una superficie molto ridotta.





11.2 NATURA E BIODIVERSITA'

Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale tra cui l'area SIC delle Ripe Rosse ed i numerosi boschi di latifoglie, pinete e faggete.

Il territorio comunale ha un'estensione, come detto, di circa 22.13 km², caratterizzati per la maggior parte da un rilievo collinare, le cui quote sono comprese tra i 90 m ed i 700 m dell'area a Est del comune.

11.3 RIFIUTI

Nel contesto delle problematiche ambientali, il tema dei rifiuti è tra quelli di maggiore interesse e attualità. Esso coinvolge direttamente i cittadini e principalmente a questi è demandato il compito di rendere in pratica i principi per la riduzione della pressione antropica sull'ambiente. Diviene allora di cruciale importanza la raccolta di dati nei settori della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata, allo scopo di valutare gli effettivi progressi in questi.

Nel processo integrato della gestione dei rifiuti, la raccolta differenziata ricopre un ruolo di primaria importanza. In particolare, la raccolta differenziata garantisce:

- il recupero di energia e materia nella fase finale di trattamento;
- la crescita di una maggiore consapevolezza dei cittadini nei riguardi della propria produzione di rifiuti con l'adozione di comportamenti virtuosi incentrati sulla riduzione dei consumi;
- l'indirizzamento dei rifiuti verso processi di trattamento tecnologicamente più idonei a ridurre l'impatto ambientale del loro smaltimento.

Allo stato attuale, il Comune dispone di un sistema di raccolta differenziata con una percentuale al 2012 di circa il 57%. I contenitori differenziati per genere di rifiuti (carta, plastica, vetro) sono dislocati nelle zone interessate dal servizio, mentre la frazione umida (residui di cibo, etc) e la parte indifferenziata, vengono ritirati direttamente presso le abitazioni private (porta a porta).



Comune di Montecorice	
N. Abitanti	2.641
Totale raccolta differenziata	56.75 %
Totale rifiuti organici sulla differenziata	396.150 t/a
Carta e cartone	39.615 t/a
Vetro	92.435 t/a
Metallo	5.282 t/a
Rifiuti biodegradabili	9.244 t/a

11.4 INQUINAMENTO ACUSTICO

Circa lo stato attuale dell'ambiente relativo alle emissioni sonore, il Comune contestualmente al Piano Urbanistico Comunale, approverà il Piano di zonizzazione acustica, redatto ai sensi della L.447/1995 ed allegato ad esso. Scopo della zonizzazione acustica è quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento dell'esistente e di prevenzione sul nuovo.

La zonizzazione acustica va in ogni caso vista come elemento di completamento all'interno di un quadro più allargato di pianificazione territoriale integrata.

L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale. Pertanto, la zonizzazione acustica non può prescindere dalle previsioni urbanistiche, che anzi rappresentano un fondamentale elemento di implementazione.

11.5 INQUINAMENTO LUMINOSO

L'inquinamento luminoso è un'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente notturno. Questa alterazione, più o meno elevata a seconda delle località, provoca danni ambientali, culturali ed economici. Esso è definito come "irradiazione di luce diretta al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, ed in particolare verso la volta celeste".





Uno dei temi trainanti della lotta all'inquinamento luminoso è quello del risparmio energetico. Il Comune dovrà, quanto prima, approvare il progetto di ammodernamento tecnologico e funzionale dell'intero impianto di pubblica illuminazione che preveda, essenzialmente l'impiego di regolatori di tensione e riduttori di flusso che porteranno a:

- Riduzione del consumo energetico, dovuto alla parzializzazione del flusso luminoso ed alla stabilità della tensione;
- Riduzione degli oneri di manutenzione e sostituzione del parco lampade, dovuto all'allungamento della vita delle lampade per la stabilizzazione della tensione.

11.6 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

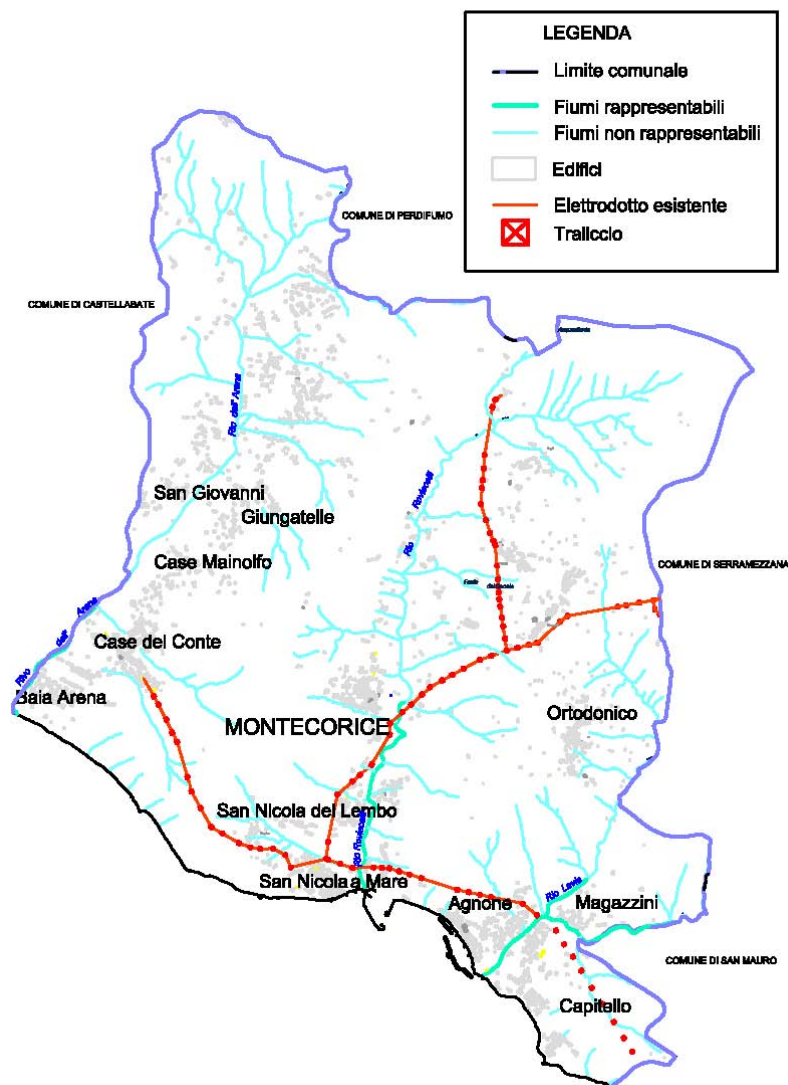
L'inquinamento da campi elettromagnetici, "elettrosmog", che impatta sulla salute va distinto tra quello a bassa frequenza e quello ad alta frequenza:

- 1) Le antenne e i ripetitori emettono elettrosmog ad alta frequenza; i relativi campi sono limitati per legge alla soglia dei 6 Volts/Metro;
- 2) I tralicci e gli elettrodotti che trasportano corrente elettrica emettono elettrosmog a bassa frequenza ove prepondera l'effetto del campo magnetico.

In Italia si applica un limite generale di 20 V/m relativo a qualsiasi tipo di ambiente e un limite di 6 V/m quale misura di cautela in corrispondenza di edifici residenziali o dove le persone risiedano per più di 4 ore continue al giorno (uffici, abitazioni, luoghi di lavoro ecc).

Il territorio comunale, come si evince dalla cartografia che segue, presenta una linea di elettrodotto, che non supera la soglia di 6 Volts/Metro.





Nell'immagine si rappresenta l'elettrodotto presente allo stato attuale nel territorio comunale.





12 GLI ASSETTI FISICI, FUNZIONALI E PRODUTTIVI DEL TERRITORIO

12.1 DOTAZIONI E LOCALIZZAZIONI DI ATTREZZATURE E SERVIZI

La maggior parte dei servizi pubblici e attrezzature sono localizzate nei centri di Montecorice e di Agnone; nelle altre frazioni comunque vi è la presenza di altri servizi e attrezzature pubbliche.

Allo stato attuale la dotazione di servizi è la seguente:

- Montecorice capoluogo: casa comunale, uffici comunali, aula consiliare, Chiesa di S. Angelo, ufficio postale, guardia medica, scuola materna e scuola elementare, cimitero comunale, impianto di depurazione;
- Frazione Agnone: scuola materna ed elementare, ufficio postale, parcheggi, area mercatale, aree a verde attrezzato, area portuale ed impianto di depurazione;
- Frazione Ortodonico: verde pubblico, torre medievale, centro comunale di lettura, ufficio postale, scuola materna;
- Frazione Casa del Conte: ex scuola elementare, ufficio postale, campo di calcetto, parcheggio pubblico, torre dell'Arena, impianto di depurazione;
- Località San Nicola: piazza padre Pio, verde pubblico, parcheggio pubblico nell'area portuale;
- Frazione Fornelli: ex scuola elementare, ex scuola materna;
- Frazione Cosentini: Parcheggio pubblico, campo di calcetto.

Nel dettaglio le principali **attrezzature scolastiche** comprendono per lo più le scuole d'infanzia e scuole primarie come dal seguente quadro:

Agnone	Scuola materna (dell'infanzia) Via Marina Nuova (Angone) Scuola elementare (primaria) Via Vitt Emanuele
Giungatelle	Scuola materna (dell'infanzia)
Montecorice	Scuola materna (dell'infanzia), Via G. Piccirilli Scuola elementare (primaria), Via Provinciale (Montecorice) Scuola media (secondaria di I grado) - Sezione Associata, Via Duca degli Abruzzi 1





	Istituto comprensivo (materna, elementare e media), Via Provinciale
Ortodonico	Scuola materna (dell'infanzia), Via Provinciale, 76 Scuola elementare (primaria), Via Provinciale

Inoltre, il comune è dotato di attrezzature sportive, quali il campo sportivo di Montecorice, in fase di realizzazione, ed i campi di calcetto di Case del Conte e di Cosentini.

12.2 I SERVIZI COMUNALI

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Guardia Medica – Cimitero

Centro di lettura comunale, area portuale, area mercato all'aperto

ATTREZZATURE AMMINISTRATIVE

Municipio – Uffici comunali, Aula consiliare - Uffici Postali

ATTREZZATURE RELIGIOSE

Chiese e cappelle anche private;

ATTREZZATURE SCOLASTICHE E PER L'INFANZIA

Scuola d'infanzia – Scuola elementare - Scuola media

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Attività rurali, oleifici, laboratorio per la produzione di dolci, laboratorio per la produzione di liquore, apicoltura, allevamento, Colture specializzate

Attività artigiane

Falegname (n. 3 attività), Fabbro (n. 2 attività), Bar e simili (n. 18 attività), Pasticcerie e produzioni dolciarie (n. 2 attività), Ristoranti (n. 35 attività), Hotel-fittacamere-B&B (n. 24 attività), Tabacchi (n. 6 attività), Alimentari e supermarket (n. 14 attività), abbigliamento (n. 3 attività), Meccanici (n. 2 attività), Edilizia ed affine (n. 14 attività), rivendita mobili (n. 2 attività), commercio varie (n. 6 attività)

Attività agrarie e zootecniche

Aziende agricole, vitivinicole ed allevamento

Distributore di carburante n. 1





Impianti tecnologici e cimiteriali

Impianti depurativi (n. 3), Cabina energia elettrica, Cabina Telecom, Ripetitore, Serbatoio idrico

Attrezzature pubbliche

Attività sportive: Campo di calcio in costruzione e 2 campi da calcetto.

12.3 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DEL TERRITORIO

Sul territorio risultano presenti alcune attività produttive che occupano, complessivamente, 642 persone corrispondenti al 25.14% del totale degli abitanti. Tale forza lavoro è presente per 96 unità (14.95%) nell'industria, per 220 unità (19.13%) nei servizi, 253 unità (39.39%) nell'amministrazione e 171 in altre attività (26.53%). In tali dati sono compresi, anche, gli addetti alle attività turistiche.

E' essenziale che, oltre all'impegno profuso dagli imprenditori turistici, si mettano in campo politiche di sostegno agli investimenti degli stessi. Elemento positivo da tenere in debito conto è la capacità attrattiva della costiera cilentana per la localizzazione di insediamenti turistici rispetto ad altri territori della Campania.

Le previsioni per il 2013 per la provincia di Salerno sono di crescita economica dello 0,5% su base annua e dei livelli occupazionali dello 0,3%. Inoltre, i dati che seguono, osservano l'occupazione e la posizione lavorativa dei residenti occupati a livello comunale, difatti, nella tabella che segue, si evincono i valori assoluti relativi alla popolazione attiva e non attiva, divisa per sesso e specificando la condizione.

I settori economici che danno occupazione alla popolazione attiva, secondo i dati Istat 2011 sono per circa il 7% l'agricoltura rispetto al 9% circa rilevato per l'intera provincia, mentre l'industria conta circa il 39% del totale. Notevole è invece, il numero di occupati a Montecorice nelle "altre attività", che comprendono le attività commerciali e terziarie, i servizi professionali e la pubblica amministrazione.





13 IL TURISMO E LA TENDENZA DI SVILUPPO

Orientando l'attenzione agli indicatori turistici del panorama provinciale, si registra un andamento deludente in termini di flussi. Rispetto agli anni precedenti si registra una flessione degli arrivi e delle presenze; tale fenomeno è stato sicuramente influenzato dal calo generalizzato dei consumi e dalla perdita di immagine del territorio dovuto all'emergenza rifiuti.

Del flusso turistico campano, solo il 2,5% viaggia in provincia di Salerno, e negli alberghi si registra appena l'1,8% del totale delle presenze regionali, dimostrando così una scarsa capacità del sistema a "catturare" consistenti flussi turistici che comunque si muovono in Campania.

Al fine di promuovere lo sviluppo turistico in Provincia, nel documento Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si prospetta di considerare il Cilento, quale "area di decompressione turistica", designata ad un **turismo di nicchia** mosso da una serie di micro attrattori:

- natura e ambiente;
- qualità di alcune tradizioni e prodotti tipici.

Il complesso dei contesti turistico-culturali valorizzabili induce a considerare un modello che punti alla conservazione ed alla valorizzazione di architetture tipiche, nuclei monumentali religiosi, aree archeologiche, palazzi storici, rocche e castelli, borghi medioevali. Tale modello può rendere più congruenti ed attrattive alcune proposte di fruizione turistico-culturale, organizzate con itinerari enogastronomici, aree delle specificità produttive, aree protette e naturalisticamente interessanti.

Tale orientamento, induce ad individuare nell'ulivo, nei fichi ed in altre colture locali fonte di sviluppo non solo produttivo, ma anche di turismo enogastronomico. Tale turismo è un modo di viaggiare che sta conquistando un numero sempre crescente di "appassionati", alla ricerca di sapori e di tradizioni autentiche. Infatti, il cibo assume un ruolo nuovo, diventando il vettore di una cultura e di valori saldamente legati al



proprio territorio ed alle proprie radici. Questa individuazione, sommata a quella, ben più importante, del mare incontaminato, con l'implementazione delle strutture ricettive e dei servizi, porterà il territorio ad assurgere al ruolo di uno degli attrattori turistici più importanti dell'intera costiera Cilentana.



14 LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI e PREVISTE DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI

Il Comune di Montecorice è facilmente accessibile.

In auto: Si abbandona l'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'uscita di Battipaglia, si percorre la strada regionale 18 fino a Capaccio-Paestum, indi attraverso la S.P. in variante alla S.S. 88 si raggiunge Agropoli e, percorrendo la strada regionale 267, si raggiunge il territorio comunale.

In treno: La stazione ferroviaria più vicina è quella di Agropoli sulla linea Salerno-Reggio Calabria; vi sono collegamenti giornalieri in direzione nord (sono previste 31 corse giornaliere nell'orario estivo e 26 nell'orario invernale) ed in direzione sud (sono previste 31 corse giornaliere nell'orario estivo e 26 nell'orario invernale).

In autobus: sono previsti collegamenti mediante autolinee pubbliche lungo la ex Strada Statale n.267 (collegamenti per Salerno con corse giornaliere sia nel periodo estivo e sia nel periodo invernale).

In aereo: l'aeroporto più vicino quello di Pontecagnano che dista circa 50 Km e quello di Napoli-Capodichino che dista 125 km.

Nel periodo estivo è raggiungibile anche attraverso le vie del mare con l'aliscafo proveniente da Napoli o da Salerno che fa scalo sia nel porto di San Marco a sud sia in quello di Acciaroli a nord.

La mobilità ed il trasporto nel comune è caratterizzato dalla tipologia su gomma, l'asse di maggior interesse è la ex strada statale 267 che segna anche i collegamenti con i comuni contermini.





14.1 PRESTAZIONI INFRASTRUTTURALI

Le infrastrutture presenti sul territorio Comunale sono idonee a garantire il collegamento fra le diverse frazioni e casali, l'avvicinamento di persone e imprese, l'accessibilità alle aree più interne, il recupero del rapporto con i territori limitrofi e la creazione delle condizioni per favorire lo sviluppo economico, soprattutto turistico, e la distribuzione dei servizi.

Esse vanno, certamente, migliorate soprattutto per consentire una migliore accessibilità al porto della frazione San Nicola ed all'area mercatale di Agnone e per creare un percorso alternativo, nel periodo estivo, alla strada regionale nel tratto tra San Nicola e Case del Conte in maniera da contribuire allo sviluppo delle aree interne del territorio comunale.

14.2 RICOGNIZIONE PATRIMONIO DISMESSO, SOTTOUTILIZZATO E/O DEGRADATO

Da quanto nei capitoli precedenti esplicitato si rileva che il territorio del comune di Montecorice presenta un impianto urbano derivato da matrici antiche e medievali la cui disposizione geomorfologica determina una unità di paesaggio, edificato e non, di grande qualità morfologica ambientale e naturalistica con panorama d'insieme molto omogeneo. La storia urbanistica del territorio ha avuto una sensibile accelerazione con la citata realizzazione del porto ed a seguito dell'assegnazione della bandiera blu.

Esso ha subito negli anni trasformazioni strutturali importanti legate sia allo sviluppo turistico sia alla realizzazione del porto di San Nicola a mare.

I nuovi insediamenti hanno tipologie edilizie unifamiliari, singole o in villaggi, con giardini e strade di accesso di modeste dimensioni che hanno alterato il quadro di insieme degli aspetti naturalistici.

Infine, massima attenzione va posta al fenomeno dell'abusivismo edilizio. Per essi nel redigendo regolamento edilizio, va individuato un sistema incentivante che consenta il miglioramento degli aspetti naturalistici e l'adeguamento degli standard.

Non sono presenti elementi di notevole degrado del patrimonio edilizio tranne





alcuni casolari, sparsi nelle campagne, conseguenti a dismissioni di attività o a questioni ereditarie.

La storia ha consegnato alle attuali popolazioni un patrimonio straordinario di valori culturali, artistici, ambientali, rendendo tutto il territorio comunale un vasto bacino di sedimentazioni di beni da tutelare.



15 CARTA UNICA DEL TERRITORIO (VINCOLI, TUTELE E VULNERABILITÀ)

Nella Carta Unica del Territorio sono rappresentate tutte le criticità di tipo ambientale ed idrogeologico che interessano il territorio comunale, e che in qualche modo ne orientano le trasformazioni future. Essa serve per effettuare una lettura sinottica del territorio che tenga in debito conto tutti i fattori che hanno regolato la crescita e la trasformazione dello stesso. In essa, si riversano tutte le informazioni relative alla presenza di siti di particolare interesse paesaggistico e naturalistico (SIC, ZPS, Bioitaly, oasi wwf), ricchezze del territorio e fragilità di tipo ambientale che necessitano di tutela.

La complessità ambientale del territorio comunale è anche caratterizzata dalla preesistenza di svariati vincoli diretti ed indiretti. Dalla lettura della carta si evince la presenza anche in zone urbane di aree a rischio frana elevato, così come individuate dall'Autorità di Bacino competente.

Inoltre vengono riportate tutte le aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (mare, torrenti, parchi, territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, zone di interesse archeologico, ect.). Al riguardo si precisa che il territorio è interessato dalla perimetrazione del Parco Regionale del Cilento e da aree di particolare pregio ambientale, quali la zona SIC da Rosaine alle Ripe Rosse fino alla parte antica di Case del Conte.

Pertanto, la lettura del sistema vincolistico e di tutela del territorio, restituisce uno scenario che, configurandosi di alto pregio, va sicuramente preservato e salvaguardato in un ottica di sviluppo sostenibile che restituisce le indicazioni di base per la stesura del P.U.C.



16 DOCUMENTO STRUTTURALE

La base di lettura della componente strutturale del piano emerge dalle analisi esposte nel corso di quanto precede. Prioritariamente va considerato l'impianto geomorfologico del territorio che va diviso in :

- a. fascia costiera, caratterizzata dall'alternarsi del litorale di Case del Conte a spiaggia, dalla costa alta delle Ripe Rosse, dal litorale a spiaggia di San Nicola dei Lembi, dalla zona portuale, cui fa seguito il piccolo tratto di costa a picco prima di Agnone, dal litorale a spiaggia di Agnone, fino a Punta Capitello, confine meridionale del territorio comunale;
- b. zona piana di fondo valle del Rio Arena in corrispondenza di Case del Conte, di Giungatelle e Case Mainolfo;
- c. sistema dei crinali, che comprendono tutte le frazioni e le località a monte della fascia costiera. Esso è attraversato dagli altri due corsi d'acqua (Roviscelli e Lavis) ed, in massima parte, per la zona non urbanizzata, costituisce il paesaggio rurale e la copertura boschiva;
- d. Agnone è caratterizzato anche dal lungo mare, che costituisce l'unica passeggiata lungo le spiagge, almeno fino a quando non sarà realizzato il tratto che separa Agnone dalla zona del porto di San Nicola;
- e. Fin dalle epoche remote il territorio comunale è stato interessato dall'insediamento umano sia nella forma di paesaggio urbano (Capoluogo e frazioni) che del paesaggio rurale, per cui si ha il nucleo storico del capoluogo di ciascuna frazione e la parte nuova che si è sviluppata, soprattutto a ridosso del mare con case sparse e villaggi turistici a forte impatto sul territorio. Al di fuori del nucleo storico si ritrova il paesaggio rurale con una porzione di aree agricole con antichi casali, in parte abbandonati;
- f. fascia infrastrutturale costituita dalla ex S.S. 267, ora strada regionale, che attraversa l'abitato di Case del Conte, passa a monte della fascia costiera, spesso lambendola ed attraversa l'abitato di Agnone. Essa costituisce una barriera





ineliminabile, ma, almeno nel tratto che attraversa gli abitati, correggibile con una variante planimetrica.

16.1 VALORI E CRITICITA'

La lettura della cartografia evidenzia le seguenti problematiche e criticità.

Problematiche:

- idrogeologica, come i dissesti della costa dovuti alla diffusa presenza di fenomeni erosivi;
- funzionalità urbana, come la difficoltà d'accesso all'area portuale e mercatale e barriera costituita dalla strada regionale;
- livelli elevati di impermeabilizzazione dei suoli, inquinamento delle acque superficiali soprattutto nel tratto terminale del rio Roviscelli.

Criticità:

- scarsa qualità edilizia, che si presenta modesta e altamente disorganica nella parte di impianto più recente;
- notevole carenza di aree a standard specie per quanto attiene gli spazi pubblici, a verde e a parcheggio;
- sviluppo disorganico del settore produttivo e commerciale con sensibili problemi di sosta;
- paesaggio rurale molto frammentato, con la presenza di alcune zone più intatte caratterizzate da antichi casali;
- sistema dei valori storico-culturali, specie nella frazione di Ortodonico che deve essere utilizzato ed incentivato;
- inadeguatezza degli standard previsti dal D.M. 1444/68, che, come si rileva dalla tabella allegata, presentano un deficit globale di ben 12.926 m².

Per correggere le criticità ed incentivare le positività vanno evidenziati i territori su cui concentrare gli interventi di recupero e manutenzione e quelli in cui incentivare gli interventi di valorizzazione dell'esistente.





STANDARD VERIFICA FINALE	
Popolazione residente al 31/12/2011	2.597
Standard	$2.597 \times 19 = 49.343 \text{ m}^2$
Standard esistenti	39.014 m^2
Nuovi abitanti previsti nel Piano	500
Popolazione residente prevista al 2021	$2.597 + 500 = 3.097$ abitanti
Standard per la popolazione prevista al 2021	$3.097 \times 19 = 58.843 \text{ mq}$
Standard totale da prevedere nel piano	$58.843 - 39.014 = 19.829$
Standard totale dotazione piano	58.940





17 DOCUMENTO STRATEGICO

17.1 OBIETTIVI GENERALI - IDENTITÀ CULTURALI

Da quanto sopra si comprende la ragione che conferisce al documento preliminare di piano una funzione strategica che costituirà la base per l'elaborazione definitiva del PUC, una volta che la presente sarà stata integrata e verificata nel corso dei processi partecipativi avviati.

Il documento di scoping terrà conto delle azioni che potranno prodursi in contesti più ampi di quello strettamente comunale, nell'ipotesi di interventi sul sistema portuale, sulla sicurezza idrogeologica, sulla riqualificazione ecologica e sulle politiche del turismo, sulla sorveglianza e sulla manutenzione dei siti di interesse.

Il processo di formazione del Piano deve, pertanto, aprirsi al maggior numero possibile di interlocutori con specifiche competenze relativamente alle problematiche del territorio. Esso dovrà essere capace di influenzare le decisioni e i comportamenti dei soggetti coinvolti in maniera che gli stessi non si sentano oppressi dai vincoli e dalle prescrizioni, ma si sentano incentivati dalle azioni di stimolo e di "convincimento". A tanto deve contribuire l'intervento privato sui beni comuni, attraverso il sistema perequativo.

Pertanto, il piano dovrà affrontare e risolvere:

- la problematica della riqualificazione e della mitigazione dei processi di degrado ambientale e della riqualificazione urbanistica riordinando il realizzato ed adeguandolo a densità edilizie sostenibili con i parametri fissati dalle vigenti disposizioni normative, con massicci interventi, soprattutto in corrispondenza dei villaggi dormitorio per case vacanza;
- la problematica del riuso del patrimonio urbanistico, edilizio al fine di conservare l'identità dei luoghi e di contrastare lo spreco di suolo e di altre risorse incorporate nel territorio;



- la problematica relativa al risparmio energetico ed alla generazione di energia da fonti alternative;
- la problematica del turismo, della sua consistenza e delle sue dinamiche qualitative e quantitative, in termini di domanda e di offerta di servizi e di strutture.

Alla luce di quanto innanzi, il PUC definirà i seguenti obiettivi strategici:

- valorizzare il patrimonio naturalistico ed ambientale;
- salvaguardare gli arenili e le coste alte con recupero della loro connotazione paesaggistiche;
- riorganizzare e rafforzare il sistema delle infrastrutture e quello ricettivo e dei servizi, valutando anche la fattibilità di percorsi ciclabili e per l'escursionismo in mountain bike;
- governare i fattori di rischio ambientale con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto;
- bonificare i siti inquinati da sversamento di rifiuti;
- conservare e valorizzare le colture tipiche e loro integrazione con i flussi turistici con incentivazione e la diffusione dell'agricoltura biologica;
- tutelare e valorizzare i beni storici extraurbani, quali il mulino a vento, gli antichi frantoi e l'architettura religiosa;
- valorizzare le pinete d'aleppo, realizzando strutture per il tempo libero e valutando la fattibilità di percorsi per il *trekking*, attività escursionistica spesso accompagnata da attività naturalistiche e visite ai monumenti, attraverso le quali si potrebbe fornire un input nuovo al turismo locale;
- tutelare e valorizzare la fascia immediatamente a ridosso di quella costiera al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica legata al turismo balneare con la previsione di nuove strutture ricettive, commerciali, di servizio, ricreative per il tempo libero e per i servizi al turista, ad esso connessi utilizzando indici e tipologie edilizie compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione del territorio, anche attraverso il riutilizzo del patrimonio esistente non utilizzato o da riqualificare;





- realizzare un programma per la costruzione di piccole attività artigianali per la lavorazione, la produzione e la vendita di prodotti tipici e per la eliminazione dai centri abitati dei laboratori artigianali non compatibili con l'uso residenziale e di attrezzature e servizi per il porto;
- promuovere l'attività della pesca e dell'itticoltura;
- adeguare e mettere in sicurezza la ex SS 267;
- Ammodernare ed adeguare i tracciati viari delle strade comunali, come detto, sia per un migliore collegamento della ex SS 267 con il porto della località San Nicola a Mare e sia per creare una viabilità alternativa a quella principale nel tratto costiero che favorirà il traffico locale, evitando gli ingorghi sulla viabilità principale, specie nel tratto di attraversamento di Agnone, e favorendo il turismo delle zone interne;
- promuovere, con sistemi incentivanti, l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, compatibili con le esigenze di tutela e dei valori paesaggistici delle aree;
- adeguare gli standard urbanistici esistenti, che sono, già nella fase attuale sottodimensionati, infatti come si evince dalla tabella che segue, allo stato sono sottodimensionati per 12.926 m² e lo saranno, ancora di più con le previsioni di incremento della popolazione. Difatti al 2021 vi sarà, se non si provvede ad individuare nuove aree, un deficit di standard di ben 22.926 m² senza considerare che nei periodi estivi la popolazione si moltiplica per 10 con grave carenza, soprattutto di aree di parcheggio pubblico, lungo la fascia costiera.

Tanto si rileva nella tavola allegata.

Per fare ciò occorre che:

- le scelte siano preferibilmente condivise con l'Ente Parco privilegiando, ove possibile, interventi in aree già urbanizzate;
- si migliori l'accessibilità, con interventi sull'area portuale e sulla viabilità regionale provinciale e comunale, per promuovere lo sviluppo turistico, stimolando, con incentivazioni, la crescita e la qualificazione dell'apparato ricettivo, anche attraverso il recupero ed il riutilizzo del patrimonio abbandonato di casali rurali;





- si promuova lo sviluppo turistico con misure di contenimento e mitigazione dell'impatto ambientale con particolare riferimento alle case per ferie, che presentano costi assai maggiori dei benefici individualmente ottenibili;
- i soggetti privati siano incentivati per interventi che incidano sull'edilizia di basso valore, sulla sicurezza, e sulle prestazioni energetiche, per favorire il recupero edilizio e la qualità degli insediamenti;
- la fruizione sociale e turistica dell'intero patrimonio naturale, storico e culturale sia garantita attraverso azioni di recupero e di conservazione;
- siano realizzati, riqualificati e valorizzati percorsi, strade e sentieri che possono collegare e rendere più accessibili e fruibili il patrimonio naturale e culturale, specie con il completamento del percorso di collegamento tra Agnone, il porto e Case del Conte;
- siano implementate le aree a standard ricorrendo al sistema perequativo;
- il fenomeno gravissimo dell'abusivismo sia controllato, anche attraverso i mezzi forniti dalle viste satellitari.

Il tema cardine resta, comunque, il turismo estivo che dovrà essere implementato per cercare di renderlo attivo anche nei mesi primaverili ed autunnali, privilegiando quello enogastronomico alla scoperta dei borghi antichi (legato alle alici ed alla dieta mediterranea con l'olio extravergine) ed escursionistici legati alla notevoli naturalità presenti sul territorio ed a quelle vicine di Castellabate, Punta Licosa e Paestum, verso nord, ed Acciaroli, Velia, Palinuro, verso sud.

In sintesi il Piano dovrà essere elaborato in maniera da prefigurare un modello di sviluppo armonico finalizzato, da parte dell'amministrazione comunale, a perseguire lo sviluppo socio economico del territorio fermo restando la salvaguardia delle risorse naturali, culturali, storiche e paesaggistiche presenti nel territorio comunale da intendersi come risorse non più rinnovabili. Il PUC, attraverso le norme di attuazione, stabilirà il programma di attuazione dei progetti soggetti a Piani Urbanistici Attuativi.

Tutte le parti urbane ed extraurbane non sottoposte a progetto specifico avranno una normativa per intervento diretto. Nel centro storico si dovrà procedere ad una





catalogazione per fabbricato ed emanare una norma che prevede le categorie d'intervento ammissibili per ogni tipo edilizio.

Negli altri tessuti urbani saranno proposte delle incentivazioni, in termini di incrementi volumetrici, ai proprietari che propongono progetti conformi agli obiettivi di ristrutturazione urbanistica previsti nel PUC. Nella sua parte operativa saranno specificate tutte le azioni previste e la quantità di diritti edificatori ricavabili dalla loro applicazione. Quando questi volumi edificabili hanno destinazione residenziale ricadranno nel computo del dimensionamento del piano. Al fine di definire le modalità di intervento, il territorio comunale, in questa fase, viene suddiviso negli ambiti di seguito illustrati.

17.2 AMBITO DEL TESSUTO STORICO ORIGINARIO

L'ambito del tessuto storico originario è costituito dal tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa originaria e della stratificazione del processo della sua formazione. Vari nuclei antichi che, con il passare dei secoli e lo sviluppo di una viabilità di raccordo, hanno assunto la configurazione urbana a maglia larga per una popolazione prevalentemente dedita ad attività agricole e per la parte costiera della pesca. Tale ambito, dal valore storico, è di riferimento per lo svolgersi della società montecoricese e nello specifico per le attività legate alla vita quotidiana.

OBIETTIVO: assicurare una adeguata tutela relativa alla conservazione di beni culturali ed ambientali che costituiscono oggi traccia della stratificazione, prodottasi nei secoli, dalla cultura e delle opere prodotte dalle passate generazioni, consentendo interventi di adeguamento igienico sanitari e di adeguamento abitativo con miglioramento dell'estetica, ed esecuzione di opere per la realizzazione di aree da destinare a standard urbanistici.

17.3 AMBITO URBANO CONSOLIDATO

Stante la struttura policentrica dell'impianto urbano del territorio comunale, nel tempo, subito a ridosso della viabilità di collegamento tra un nucleo originario e





l'altro, si sono realizzati insediamenti lineari, con diversa profondità e consistenza, caratterizzati da diverse tipologie edilizie, tutte quasi esclusivamente a destinazione residenziale, con piccole botteghe artigiane e qualche attività commerciale.

Questi ambiti assumono il ruolo fondamentale per il perseguimento dell'obiettivo di integrazione tra il centro storico e la periferia, per quanto concerne l'accessibilità, il riequilibrio tra dotazioni di servizi, residenza e attività economiche e sociali.

OBIETTIVO: trattandosi di zone centrali rispetto all'intero impianto urbano esse hanno forti valenze e potenzialità in una possibile opera di recupero urbano. In tale ambito deve essere perseguita la qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti, nonché un'adeguata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili.

Infatti proprio la possibilità del completamento nelle aree libere e la loro prevedibile utilizzazione per zone a parcheggio, servizi o attività complementari a quelle esistenti, rendono tali zone compatibili con interventi di trasformazione urbana ed edilizia. Dette trasformazioni dovranno uniformarsi a criteri di salvaguardia, valorizzazione e ricostituzione dei caratteri propri e dei connotati spaziali, funzionali ed ambientali, favorendo, con un sistema incentivante, interventi sul patrimonio edilizio privato di adeguamento abitativo tesi a migliorare la qualità urbana degli insediamenti esistenti.

17.4 AMBITO URBANO DA RIQUALIFICARE

Sono da riqualificare quelle parti del territorio urbanizzato che necessitano di azioni volte alla riorganizzazione territoriale, al miglioramento della qualità ambientale e architettonica e dello spazio urbano, nonché a conseguire una distribuzione di dotazioni territoriali. In particolare sono da perimetrare le aree di edificazione recente formate, prevalentemente, da insediamenti residenziali a scopo turistico stagionale e riportarle come aree di "riqualificazione urbana" ovvero di "ristrutturazione e recupero urbanistico", da attuarsi attraverso PUA, che prevedano l'adeguamento degli standard e l'introduzione di piccole attività artigianali o commerciali. Analogamente vanno perimetrare le aree di edificazione recente a prevalente presenza di attrezzature turistiche, alberghiere ed extra-alberghiere.





OBIETTIVO: In tale ambito va perseguita la riqualificazione e l'ordinamento dell'ambiente urbano nelle parti di territorio, principalmente attraverso la concentrazione delle funzioni presenti, il migliore utilizzo degli spazi interstiziali e di pertinenza degli edifici e l'appropriata sistemazione degli spazi pubblici.

Inoltre nelle aree libere, di possibile completamento, la loro utilizzazione deve servire per l'adeguamento degli standard urbanistici (parcheggi, servizi o attività complementari a quelle esistenti). Le trasformazioni edilizie dovranno uniformarsi a criteri di salvaguardia, valorizzazione e ricostituzione dei caratteri propri e dei connotati spaziali, funzionali, ambientali. L'acquisizione delle aree dovrà privilegiare il sistema perequativo finalizzato ad una equa distribuzione dei diritti e degli obblighi edificatori tra i proprietari degli immobili interessati dalle trasformazioni previste dal piano.

17.5 AMBITO URBANO MARGINALE

Si tratta di quelle zone esterne all'originario impianto urbano, di recente realizzazione, nelle quali si sono attuati interventi di edilizia esclusivamente residenziale con tipologie mono o plurifamiliari, spesso contenute in villaggi turistici, i cui abitanti, tra l'altro, non si sono integrati con i residenti.

OBIETTIVI: Tali aree devono essere caratterizzate da una equilibrata compresenza di residenza ed attività sociali, culturali, commerciali e produttive compatibili in maniera da favorire l'integrazione dei "villeggianti" con i cittadini residenti.

Le aree comprese nell'ambito sono caratterizzate dal rapporto con il territorio extraurbano, pertanto obiettivo della progettazione è conciliare le esigenze di sviluppo con il rispetto e la valorizzazione del contesto paesaggistico-ambientale in cui l'intervento si inserisce. Per esse va prevista la realizzazione di piccoli insediamenti turistici ricettivi ed i necessari servizi per il turismo anche attraverso la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti di case vacanze e seconde case.

17.6 AMBITO PRODUTTIVO EDIFICATO ED IN FASE DI TRASFORMAZIONE

Gli ambiti specializzati per attività produttive sono le parti del territorio caratterizzate dalla presenza di attività economiche, commerciali e produttive.





OBIETTIVO: l'individuazione di nuove aree da destinare al potenziamento del comparto produttivo per piccoli laboratori artigianali deve consentire e favorire la delocalizzazione delle imprese operanti all'interno dei nuclei urbani o nelle aree di interconnessione tra un nucleo e l'altro. In tal modo si può dare corso ad una corretta azione di bonifica ambientale, premessa per il recupero complessivo dei centri storici.

17.7 AMBITO PRODUTTIVO ZOOTECNICO

E' evidente che puntare sull'agricoltura è un aspetto strategico di fondamentale importanza ai giorni d'oggi, anche in considerazione che si potrebbe avere per l'olio il riconoscimento di prodotto IGP, eventualmente, implementando la coltivazione di agrumi, di fichi e l'attività zootecnica.

OBIETTIVO: garantire la presenza di aree da destinare alla zootecnia.

a. Aree agricole – tradizionali e specializzate

Tali ambiti comprendono le parti del territorio rurale atti a favorire l'attività produttive connesse con la coltura dell'ulivo e dei fichi, in linea con quanto definito dal PSR Campania.

OBIETTIVO: protezione, tutela e sviluppo delle attività produttive connesse con la coltura di ulivo e fichi e previsioni a breve termine di infrastrutture per l'incentivazione dell'agricoltura.

b. Fasce costiere

Tra le aree di valore naturale e ambientale si connota tutta la fascia costiera inedificata, per la quale occorre prevedere un piano per definire la costruzione, ricostruzione e miglioramento degli ambienti naturali e per la messa in rete di attività per il tempo libero, con viottoli per passeggiate e per il perseguimento dell'obiettivo di ridurre il fenomeno degli incendi. Tale intervento indurrà ad un percorso ambientale che potrà spingersi alla scoperta di nuovi panorami paesaggistici contribuendo all'incremento delle attività turistiche.

Inoltre, occorre un forte intervento sulle spiagge, con previsione di zone libere attrezzate e di zone in concessione da attrezzare secondo le indicazioni delle norme di attuazione.





Il PUC, attraverso le norme di attuazione, stabilirà il programma dei progetti soggetti a Piani Urbanistici Attuativi.

Tutte le parti urbane ed extraurbane non sottoposte a progetto specifico avranno una normativa per intervento diretto.

Nel centro storico si dovrà procedere ad una catalogazione per fabbricato ed emanare una norma che prevede le categorie d'intervento ammissibili per ogni tipo edilizio.

Negli altri tessuti urbani saranno proposte delle incentivazioni, in termini di incrementi volumetrici, ai proprietari che propongono progetti conformi agli obiettivi di ristrutturazione urbanistica previsti nel PUC. Nella sua parte operativa saranno specificate tutte le azioni previste e la quantità di diritti edificatori ricavabili dalla loro applicazione. Quando questi volumi edificabili hanno destinazione residenziale ricadranno nel computo del dimensionamento del piano.



18 PRIME IPOTESI DI DIMENSIONAMENTO DEL P.U.C. E PRINCIPI E CRITERI PEREQUATIVI E COMPENSATIVI DA IMPLEMENTARE ED ATTUARE NEL PIANO PROGRAMMATICO/OPERATIVO

18.1 PRIME IPOTESI DI PROPORZIONAMENTO

Come riferito nei precedenti paragrafi, il dimensionamento del P.U.C. per il soddisfacimento delle funzioni residenziali e produttive è avvenuto in sede di conferenza d'Ambito. Per esso, pertanto, si rimanda agli allegati in cui sono integralmente riportati sia la "proposta di dimensionamento" approvata con la delibera di Giunta Comunale n. 22 del 28.02.2013, sia il verbale della Conferenza di Piano Permanente –Ambito Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento ed Alburni sud est del 24.04.2013.

Per quanto riguarda le attività terziarie, Montecorice, come tutta la Costa Cilentana, deve assumere un ruolo preciso nella realizzazione di attrezzature per il turismo, siano esse alberghiere, extra alberghiere, di attrezzature per lo svago ed il tempo libero.

Per la valutazione del fabbisogno relativo alle attrezzature a standard ai sensi del D.L. 1444/68 si rimanda all'apposito elaborato grafico e alle schede di dettaglio che analizzano l'attuale situazione del Comune.

18.2 IL SISTEMA PEREQUATIVO

Essendo, praticamente inapplicabile per l'elevato valore dei beni, la procedura espropriativa, si relega ai soli casi eccezionali in cui la procedura perequativa risulti non praticabile e per i quali il bilancio comunale dovrà far fronte per ineludibili interessi pubblici.

In tutti gli altri casi il ricorso alle procedure perequative è, ormai, un passaggio ineludibile per l'acquisizione delle aree necessarie al soddisfacimento degli standard.

La perequazione urbanistica persegue lo scopo di distribuire equamente, tra i proprietari di immobili interessati dalla trasformazione oggetto della pianificazione urbanistica, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici





aventi titolo (cfr. art.32 L.R.16/2004) esso è illustrato al Capo VI delle N.T.A. del P.T.C.P. approvato dalla Provincia di Salerno.

Il modello di pianificazione perseguito per il Comune di Montecorice mira al sociale ed in particolare alla individuazione di aree destinate agli standard (scuole, giardino, parchi). Mediante tale principio si riconosce dunque alla proprietà delle aree da acquisire (laddove sia privata) una quota di edificabilità da attuare trasferendola altrove. Dette previsioni pubbliche che il Comune conseguirà in compensazione gratuita, applicando la perequazione urbanistica, saranno definite e normate dalla componente programmatica/operativa del PUC.

Il meccanismo perequativo che si prevede di istaurare è riassumibile nei seguenti punti:

- le previsioni del dimensionamento del PUC e le potenzialità edificatorie connesse vengono attribuite sul territorio comunale attraverso lo strumento della perequazione. Tale strumento è finalizzato alla distribuzione dei diritti e degli obblighi edificatori tra aree e tra soggetti, secondo principi di equità ed uniformità per i proprietari degli immobili interessati dalle trasformazioni previste e tenendo conto sia della disciplina urbanistica pre-vigente e dell'edificazione esistente, sia del perseguimento degli obiettivi di interesse pubblico o generale;
- il riparto della potenzialità edificatoria andrà effettuato, secondo gli indirizzi dell'art. 31 delle N.T.A. del P.T.C.P., sulla base di una classificazione e suddivisione del territorio in "Ambiti di Equivalenza" (AdE) costituito da suoli a cui viene attribuito lo stesso "diritto edificatorio virtuale" (Dev), prescindendo dalla specifica disciplina d'uso del territorio prevista dal PUC, potranno infatti essere ricompresi in tali ambiti di equivalenza aree destinate interamente a spazi pubblici e di uso pubblico d'interesse locale e/o viabilità, i cui diritti edificatori virtuali possono essere utilizzati nelle aree di comparto di concentrazione dell'edificato.

All'interno degli ambiti di riqualificazione o di trasformazione, individuati dal PUC, gli interventi saranno finalizzati ad accogliere i fabbisogni residenziali, la localizzazione di





nuove attività terziarie, artigianali e produttive compatibili e le nuove attrezzature e standard.

Il diritto edificatorio di riserva pubblica potrà così essere ripartito:

- una quota destinata ai trasferimenti compensativi di diritti edificatori provenienti dagli ambiti di riqualificazione per standard urbanistici in edificabili e da altre parti del territorio rientranti nei casi di riduzione volumetrica con ricostruzione in altro sito;
- una quota premiale destinata ai proprietari dei suoli ricompresi negli ambiti di riqualificazione per insediamenti integrati che accolgono i trasferimenti compensativi elencati nel precedente punto a);
- un'ulteriore quota premiale finalizzata ad incentivare la riqualificazione urbanistica, architettonica ed ambientale della città.

Per l'attuazione degli interventi negli ambiti di riqualificazione/trasformazione dovrà essere prevista l'approvazione di piani urbanistici attuativi (PUA) e la formazione di comparti edificatori che dovranno prevedere la seguente articolazione funzionale e spaziale:

- un'area di concentrazione dell'edificato (superficie fondiaria, viabilità privata, verde privato e parcheggi pertinenziali);
- un'area destinata a verde con valenza ecologica (attrezzata a prato, albero di alto fusto ed arbusti);
- un'area destinata a servizi pubblici (aree a standard) da cedere gratuitamente al Comune.

Con i Pua si dovranno regolamentare la quantità complessiva di SUL realizzabile, la quantità e la localizzazione dei suoli destinati a standard da cedere al Comune gratuitamente.

L'attuazione degli interventi di riqualificazione sarà regolata con il Piano Operativo e gli Atti di Programmazione degli Interventi e dei successivi PUA attraverso procedure di selezione concorrenziale delle proposte, come, ormai, prassi consolidata nelle nuove esperienze di pianificazione.





19 RELAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE CON I CONTENUTI DEL PTR E DEL PTCP

Il PUC si inserisce all'interno di un contesto territoriale gestito da differenti ambiti di competenze. Affinché lo strumento di governo del territorio comunale risulti coerente con quanto predisposto dai piani sovraordinati, è innanzitutto necessaria l'individuazione degli obiettivi degli stessi (PTR, PTCP), per portare successivamente a confronto gli obiettivi del redigendo Piano Urbanistico Comunale con le finalità di ciascuno di essi.

Gli obiettivi dei piani indicati dal Quaderno n. 1 del Governo del territorio della Regione Campania sono di seguito riportati:

- Secondo il PTR, approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 (BURC 45/bis del 10.10.2008), il territorio di Montecorice rientra nel sistema dominante naturalistico A3 “Alento-Monte Stella”. Le strategie specifiche individuate dal PTR per l’STS in argomento e la definizione della loro priorità sono riassunte nella “matrice degli indirizzi strategici”, laddove per l’STS A3 – Alento-Monte Stella emergono le seguenti priorità principali:
 1. B.5 Recupero aree dismesse;
 2. E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
 3. A1 Interconnessione - Accessibilità attuale;
 4. B.1 Difesa della biodiversità;
 5. C.2 Rischio sismico;
 6. E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione Territoriale

Da quanto innanzi, si rileva la piena coerenza delle strategie di piano con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno approvato con D.C.P. n° 15 del 30.03.2012. Esso infatti:





- individua gli elementi costitutivi del territorio, con particolare riguardo alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico – ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- fissa i carichi insediativi ammissibili;
- definisce le misure da adottare per la previsione dei rischi da calamità naturali;
- detta disposizioni per assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali;
- indica le caratteristiche delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;
- incentiva la conservazione, la riqualificazione ed il recupero degli insediamenti esistenti.

Per la zona del “cilento basso” prevede:

AZIONE 1

- Valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale;
- salvaguardia dell’integrità fisica ed ambientale degli arenili e delle coste alte;
- prevenzione e riduzione dell’inquinamento dei corsi d’acqua e delle acque marine.

AZIONE 2

- Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali.

AZIONE 3

- Valorizzazione del sistema dei beni culturali ed ambientali;
- riqualificazione dei servizi per il turismo balneare con la realizzazione di nuovi insediamenti per strutture ricettive e servizi per il turismo;
- riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti di case vacanze e seconde case.

AZIONE 4

- potenziamento dell’offerta di servizi turistici delle zone interne;





-
- riqualificazione, potenziamento ed adeguamento delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e servizi per il turista.

AZIONE 5

- salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa per la costruzione di prospettive di sviluppo sostenibile e per contrastare fenomeni di desertificazione sociale.

AZIONE 6

- Potenziamento, ammodernamento e completamento del sistema stradale e delle vie del mare.



20 COERENZA TRA OBIETTIVI BASE DEL PIANO PRELIMINARE E OBIETTIVI DEI PIANI SOVRAORDINATI

Obiettivi Generali del Piano Preliminare					
Obiettivi Piani sovraordinati	Tutela del rischio frana	Tutela e valorizzazione natura-paesaggio e ambiente:	Conservazione, razionalizzazione, riqualificazione ed integrazione	Sviluppo del territorio in chiave produttiva	Valorizzazione turistica ecoambientale
PTCP - Piano Territoriale Provinciale:					
Potenziamento servizi per il turismo;	0	0	0	0	0
Riqualificazione urbanistica ed ambientale	0	0	0	+	+
Potenziamento dei servizi turistici nelle frazioni interne	0	0	+	+	0
Salvaguardia degli arenili e delle coste alte	+	+	0	0	+
Valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale	+	0	0	0	0
Potenziamento delle infrastrutture	0	0	+	0	+
Obiettivi Generali del Piano Preliminare					
Obiettivi Piani sovraordinati	Tutela del rischio frana	Tutela e valorizzazione natura-paesaggio e ambiente	Conservazione, razionalizzazione, riqualificazione ed integrazione	Sviluppo del territorio in chiave produttiva	Valorizzazione turistica ecoambientale
PTCP – Piano Territoriale Regionale;					
Recupero aree dismesse	0	+	+	0	+
Sviluppo e sostegno turismo	0	+	+	0	+
Interconnessione accessibilità	0	0	0	+	+
Rischio sismico	0	+	0	+	+

+	Coerente
0	Indifferente
-	Incoerente

La matrice sopra riportata, esplicita una stretta coerenza tra il Piano Preliminare ed i Piani sovraordinati.

La lettura della matrice è utile al fine di tenere in debita considerazione, nella fase di individuazione delle azioni di piano, i risultati ottenuti in questa sede.

Dall'analisi degli obiettivi generali si evince una particolare attenzione ai seguenti temi:





- qualità delle trasformazioni territoriali;
- gestione del patrimonio edilizio esistente;
- promozione di politiche di sviluppo correlate alla sostenibilità ambientale;
- attivazione di politiche e interventi per il consolidamento delle imprese;
- salvaguardia e valorizzazione del territorio aperto.

Luglio 2013

ALLEGATI

- Deliberazione G.M. 97/2012 “ atto di indirizzo per l’avvio della redazione del PUC;
- Determina 233/12 di affidamento dell’incarico al dr. Mattia Lettieri;
- Determina 236/12 di affidamento dell’incarico al dr. Antonella Greco;
- Determina 240/12 di affidamento dell’incarico all’ing. Angelo Rago;
- Determina 03/13 di affidamento dell’incarico agli ingg. Giuseppe Rago e Almerico Ippoliti;
- Delibera G.M. 22/2013 proposta di dimensionamento del PUC;
- Verbale conferenza permanente di piano del 24.04.13;
- Delibera G.M. 27/2013 istituzione dell’ufficio VAS;
- Determina 04/13 di affidamento dell’incarico all’arch. Cristoforo Pacella;
- Verbale della consultazione pubblica del 19.07.13;
- Tavole grafiche.

